

1919 ◊ 1926

IL FASCISMO
DA MOVIMENTO
A REGIME



Edizioni Fondazione Anna Kuliscioff
Collana "La memoria degli uomini"

Con il contributo di

Fondazione
CARIPLO



Pubblicazione a cura di

Edizioni Fondazione Anna Kuliscioff

via Vallazze, 34

20131 Milano

www.fondazioneannakuliscioff.it

info@fondazioneannakuliscioff.it

Progetto grafico e impaginazione

Antonio Garonzi

antonioluigi.garonzi@gmail.com

Stampa

T&D Service srl

Corso Roma, 116

20811 Cesano Maderno (MB)

indigo@tedservice.com

DIFFUSIONE GRATUITA

ISBN 9788894332094

Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere utilizzata, riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione della casa editrice



INTRODUZIONE

Con la pubblicazione di questa “cronologia ragionata” di un periodo cruciale della storia italiana, che accompagna la Mostra: “1919 - 1926. Il fascismo da movimento a regime”, la Fondazione Anna Kuliscioff intende offrire a chiunque ne sia interessato, in particolare ai giovani, una selezione temporale degli eventi più significativi che accompagnarono il nascere e l’affermarsi del fascismo con il commento di protagonisti di quel tempo e con l’opinione di alcuni dei più importanti storici.

Ci è sembrato utile presentare i materiali documentari che illustrano come il fascismo, da composito movimento rivoluzionario come appare evidente dal programma del marzo del 1919 di piazza San Sepolcro a Milano nel 1919, si trasformi definitivamente al congresso dell’Augusteo a Roma nel novembre 1922, in cui viene costituito il Partito Nazionale Fascista, in una forza conservatrice, non solo antisocialista ma anche antiproletaria. L’appoggio degli agrari e di una parte degli industriali, ma soprattutto il consenso di vasti settori dei ceti medi costituì la base sociale del fascismo su cui esercitò una notevole attrazione l’ideologia stessa dello stato totalitario che il fascismo andava costruendo. Quando Mussolini, il 1° agosto del 1918 cambiò il sottotitolo de *Il Popolo d’Italia* da *quotidiano socialista* a *quotidiano dei combattenti e dei produttori*, rivolgeva la propria attenzione a nuovi alleati.

La principale finalità di questa iniziativa della Fondazione Anna Kuliscioff, è quella di consentire, sulla base degli elementi di cui possiamo disporre, una riflessione sulle origini e sulle cause di un fenomeno che ha inciso profondamente nella storia e nella vita del nostro paese e che, un secolo dopo, è tutt’ora oggetto di indagini storiche oltre che di confronto politico.

Il fascismo fu un fenomeno complesso non semplicemente riconducibile all’uso della violenza che, spesso con la complicità delle autorità, caratterizzò il periodo dal primo dopoguerra fino alle “Leggi Speciali”, né attribuibile soltanto alle capacità politiche di un uomo come Benito Mussolini, che pur del fascismo fu il pragmatico costruttore, né un puro fenomeno di reazione borghese.

Il fascismo, uno dei prodotti avvelenati della Grande Guerra, non facilmente si sarebbe impadronito del potere se le principali forze politiche democratiche, dai socialisti ai popolari e dai liberali ai conservatori, non avessero commesso errori macroscopici di valutazione della realtà italiana di cui il fenomeno fascista era entrato a far parte. Né esse riuscirono, paralizzate anche da rancori e personalismi, a cogliere le circostanze favorevoli che si erano presentate, ancor prima del delitto Matteotti, per dar vita a governi “costituzionali” in grado di fermare l’avanzata di quella che andava ormai assumendo chiaramente i caratteri di una dittatura. Per non parlare del Re che si sottrasse ai propri doveri di garante dello Statuto. In particolare tra i socialisti, prigionieri dei miti dello sciopero generale e della dittatura del proletariato, che a guerra finita continuarono a mantenere una posizione ostile nei confronti degli interventisti e dei combattenti, e i popolari, condizionati dalle gerarchie vaticane che intravedevano in Mussolini un interlocutore affidabile, non si seppe cogliere il valore strategico di un incontro tra i due grandi partiti di massa italiani del tempo. I comunisti si isolarono accusando, soprattutto i riformisti come Matteotti e Turati, il cattolico Sturzo, il liberale Amendola di essere “semifascisti”.

Non è fuor di luogo ricordare una riflessione amara e di ampio respiro di Carlo Rosselli, l’ispiratore di *Giustizia e Libertà*, che sarà, dopo Di Vagno, Matteotti, Gobetti e Amendola, assieme al fratello Nello, anch’egli vittima del regime fascista. Carlo Rosselli sostiene nel 1928 in *Socialismo liberale* che il problema italiano è di libertà integrale, intesa come autonomia spirituale, di emancipazione della coscienza, di organizzazione della libertà nella costruzione dello Stato e nei rapporti tra i gruppi e le classi. “Gli Italiani sono pigri moralmente e in essi vi è un fondo di machiavellismo e di scetticismo di basso

rango. L'intervento del "Deus ex machina" risponde sovente ad una loro necessità psicologica". Il trionfo di Mussolini, continua Rosselli, è il frutto di "una quasi universale diserzione", con l'eccezione di "ristrette minoranze di proletari e intellettuali", accompagnata da "una rete di sapienti compromessi". Non diverse, ma altrettanto amare e rassegnate furono le considerazioni di Piero Gobetti.

Il compito che la storia di questo paese affida alle nuove generazioni è quello di dare continuità all'impegno profuso dalle generazioni passate per la crescita morale e culturale della società italiana, per rafforzarne la coesione sociale e difenderne la libertà, per costruire l'Europa come una effettiva comunità democratica, strumento efficace di sviluppo e di pace nel mondo.

Walter Galbusera
Presidente Fondazione Anna Kuliscioff



1919 *La contestazione a Bissolati. Nascono a Milano i Fasci di combattimento sulla base di un programma "rivoluzionario". Primo assalto all'Avanti!. I socialisti per la "dittatura del proletariato" e "l'espropriazione economica della classe dominante". Gabriele D'Annunzio occupa Fiume alla testa dei "Legionari". Elezioni politiche: grande successo socialista, forte affermazione dei popolari, bruciante sconfitta di Mussolini.*



11 GENNAIO Alla Scala di Milano Leonida Bissolati, dopo essersi dimesso dal governo a seguito dei contrasti col Ministro degli esteri Sidney Sonnino (che rivendicava, sulla base del Patto di Londra del 26 aprile 1915, l'annessione anche di terre non abitate da popolazione a maggioranza italiana), intende esporne le ragioni e le proposte per garantire la pace nel rispetto delle diverse nazionalità. Gruppi di nazionalisti, di futuristi con alla testa Filippo Marinetti e il direttore del *Il Popolo d'Italia*, Benito Mussolini, gli impediscono di portare a termine il discorso. E' un atto di violenza politica che preannuncia l'avvento del fascismo.

Così commenterà qualche anno più tardi Pietro Nenni: "Si accusa il mondo intero di cospirazione anti italiana. Una specie di frenesia macabra agita la borghesia dorata... che trascina nella sua scia una parte della gioventù che la guerra ha distolto dal lavoro e dagli uffici... D'Annunzio è il profeta... verso cui accorrono gli avventurieri, i dilettanti della rivoluzione e della controrivoluzione tanto più numerosi in un paese povero come il nostro. La smobilitazione getta ogni giorno sulla strada gli ufficiali di complemento col magro viatico di una magra indennità. ...E poi studenti, impiegati, figli di contadini, di piccoli commercianti, destinati in tempi normali alle carriere burocratiche... che hanno perduto nell'avventura eroica il gusto dello studio, del lavoro, e della mediocrità delle professioni liberali. Si sono battuti spesso con coraggio. Hanno preso l'abitudine al comando e vorrebbero continuare... Pensano che la società ha contratto nei loro riguardi l'impegno a sottrarli alla mediocrità della vita piccolo-borghese. Non vogliono tornare agli umili villaggi e agli umili lavori... qualche volta non possono perché il lavoro non c'è. La città li attira e li seduce ma non ha per loro né lavoro, né pane. Domani offriranno i quadri per l'avventura fascista."



***I postulati dei fasci di combattimento
l'espropriazione parziale***

*di Alceste De Ambris, Bibliotechina de "L'Assillo"
Bergamo, Società Tipografica Bergamasca, 1919*

18 GENNAIO Si apre a Parigi la Conferenza di pace.

18 GENNAIO Don Luigi Sturzo, con l'appello "ai liberi e forti", fonda il Partito Popolare.

2-6 MARZO Nasce a Mosca la Terza internazionale.

6 MARZO Filippo Turati illustra alla Camera il Disegno di Legge per la rappresentanza proporzionale che "assicura il rispetto di tutte le idee e di tutti gli interessi".

18 - 21 MARZO La Direzione del Psi decide a larga maggioranza di abbandonare la II Internazionale e

di Aderire alla terza internazionale di Mosca.

21 MARZO In Piazza San Sepolcro a Milano, nel salone del “Circolo per l'alleanza per gli interessi industriali, commerciali e agricoli”, nasce il primo fascio di combattimento.

23 MARZO Sempre in Piazza San Sepolcro si tiene l'adunata per la fondazione del movimento su scala nazionale. Presenti 120 persone, per lo più milanesi o lombardi. Sono reduci, molti sono “Arditi” (ex militari appartenenti ai gruppi di assalto addestrati nel combattimento corpo a corpo), gruppi di interventisti, sindacalisti rivoluzionari e il futurista Marinetti.

15 APRILE Milano. Sciopero e manifestazione all'Arena, dove parla Turati, per la morte dell'operaio Giovanni Gregotti ucciso dalla polizia. Gruppi armati di ex ufficiali, arditi, fascisti e futuristi aggreghiscono un gruppo di manifestanti. Un colpo di pistola uccide l'operaia Teresa Galli. Viene assaltato e incendiato l'*Avanti!* in via San Damiano. Il giorno seguente Mussolini su *Il Popolo d'Italia*, “rivendica l'intera responsabilità dell'episodio”.

15 - 16 APRILE A Milano, la Direzione del Partito socialista vota una mozione in cui decide di “rafforzare le energie del proletariato per la preparazione di quello sciopero generale che, secondo l'ormai fatale movimento proletario internazionale, deve avere il supremo obiettivo della dittatura del proletariato per l'espropriazione economica e politica della classe dominante”.

Pietro Nenni osserva che “l'impegno che la direzione si prendeva con questa mozione era tremendo. Aveva essa coscienza della ripercussione che le sue parole avevano sulle folle? Aveva coscienza delle paure, e quindi dei rancori e delle resistenze, che suscitava? Ma alla solennità degli impegni di una portata storica solennemente assunti, non corrispondeva una sia pur rudimentale preparazione del concreto lavoro rivoluzionario. Il Partito era impreparato a sostenere, sul terreno della guerra civile che predicava essere il logico sbocco della situazione, il minimo urto. Questo fu il diciannovismo ed esso ci offre la chiave della disfatta. Al Partito Socialista ha fatto totalmente difetto la preparazione rivoluzionaria ed esso si è ridotto così, in anni decisivi, ad essere una specie di passivo registratore degli stati d'animo e di esasperazione delle masse.”

21 APRILE Il Presidente del Consiglio italiano, Vittorio Emanuele Orlando, insoddisfatto dell'an-



Tessera di corrispondente straordinario de Il Popolo d'Italia

Milano, ottobre 1919 - Firma autografa di Benito Mussolini

damento delle trattative, abbandona la conferenza di pace. Viene accolto al suo ritorno in patria da manifestazioni di giubilo ma due settimane dopo la delegazione farà ritorno in tutta fretta a Parigi in una posizione più debole, firmando un trattato di pace che concorrerà ad alimentare il mito della “vittoria mutilata”.

6 GIUGNO Il Comitato centrale dei Fasci approva un programma politico organico, pubblicato su *Il Popolo d'Italia*: “Noi poniamo la valorizzazione della guerra rivoluzionaria al di sopra di tutto e di tutti.” Tra gli estensori Alceste De Ambris, noto esponente del sindacalismo rivoluzionario.

Si richiede: il suffragio universale, con rappresentanza proporzionale, il voto e l'eleggibilità per le donne, il minimo di età per gli elettori abbassato ai 18 anni, quello per i deputati abbassato a 25 anni, l'abolizione del Senato, la convocazione di una Assemblea Nazionale il cui primo compito sia quello di stabilire la forma di costituzione dello Stato, la formazione dei Consigli Nazionali tecnici eletti dalle collettività professionali o di mestiere, con poteri legislativi. In materia sociale si rivendica la giornata di otto ore per tutti, i minimi di paga, la “partecipazione dei rappresentanti del lavoro al funzionamento tecnico dell'industria”. Inoltre si richiede di “affidare alle organizzazioni proletarie (che ne siano degne moralmente e tecnicamente) la gestione di industrie e servizi pubblici”, una nuova legge per l'assicurazione sull'invalidità e la vecchiaia, abbassando il limite di età da 65 anni, a 55 anni. Per la politica estera c'è il richiamo “a valorizzare, nelle competizioni pacifiche

della civiltà, la nazione italiana nel mondo.” Sul piano economico-finanziario si chiede “una forte imposta straordinaria sul capitale a carattere progressivo, che abbia la forma di una vera espropriazione parziale di tutte le ricchezze, il sequestro di tutti i beni delle Congregazioni Religiose e l’abolizione di tutte le mense Vescovili, una enorme passività per la Nazione e un privilegio di pochi.

23 GIUGNO Francesco Saverio Nitti forma il nuovo Ministero. Antonio Gramsci su *l’Avanti!* paragona Nitti a Nicola Kerenski, l’ultimo capo “costituzionale” del governo russo, prima della “rivoluzione d’ottobre”.

30 GIUGNO - 6 LUGLIO Ondata di scioperi che in alcune regioni (Emilia, Toscana, Marche ed Umbria) si trasformano in insurrezioni popolari. In alcune località nascono i “soviet annonari” e avvengono “passaggi di potere” alle locali Camere del Lavoro. Decine di morti e feriti in tutto il paese.

6 LUGLIO Incidenti a Fiume tra reparti militari degli eserciti che occupano la città in base agli accordi di Parigi. Muoiono 9 soldati francesi. La commissione interalleata decide che una parte delle truppe italiane (il reggimento dei granatieri) il 24 agosto lasci la città.

14 LUGLIO Turati annuncia il voto contrario dei socialisti al Governo Nitti perché non prende le distanze dalla “pace di guerra”.

20 - 21 LUGLIO Lo sciopero generale internazionale contro l’intervento degli eserciti dell’Intesa in Russia e Ungheria, definito “lo scioperissimo”, registra un sostanziale fallimento.

9 AGOSTO La Camera approva la riforma elettorale “proporzionale” con 222 voti favorevoli e 63 contrari. Dopo che a luglio era stata abolita l’autorizzazione maritale per la donna, è approvata la legge che attribuisce alle donne il diritto di voto alle amministrative (ma la norma decadrà per le mancata ratifica del Senato prima della fine della legislatura). Nell’estate del 1919 matura la scelta di Nenni (che per un breve periodo aveva fatto parte del Fascio di Bologna pur rimanendo iscritto al Partito repubblicano) di aderire al PSI. Nenni riconosce un abbaglio dell’interventismo di sinistra l’aver visto nella Grande Guerra la quarta guerra di indipendenza. “Non la guerra era rivoluzionaria ma al contrario l’opposizione alla guerra sarebbe stata la rivoluzione”. Il 12 settembre, dopo aver rifiutato la proposta da parte di Mussolini di prendere il posto di capo redattore del *Il*

Popolo d’Italia, inizia a collaborare con il *Secolo*.

10 SETTEMBRE Trattato di pace a Saint Germain tra i vincitori (i paesi dell’Intesa) e l’Austria. La Dalmazia è attribuita alla neonata Jugoslavia.

12 SETTEMBRE Gabriele D’Annunzio accoglie l’appello di “un sollecito e possente aiuto per liberare la città” da parte di un gruppo di ufficiali dell’esercito italiano, che da Fiume erano stati allontanati dopo gli incidenti del 6 luglio e si erano accampati con la loro truppa a Ronchi. Da qui partono 287 “Legionari” ma nessun serio tentativo viene fatto per fermarli. Anzi i reparti inviati dal Governo si uniscono a D’Annunzio. Per Nenni “l’impresa fiumana accelerò la disgregazione e il discredito dello Stato. La sedizione era entrata non solo nell’esercito ma in tutti corpi costitutivi. Con la marcia su Fiume comincia l’agonia dello Stato liberale, e il settembre del ‘19 può essere considerato il preludio del 1922. I socialisti si fermarono all’esteriorità del fatto, assun-



Cartolina postale “Dall’urna è uscito trionfante il Partito Socialista” disegno di Giuseppe Scalarini, Società Editrice *Avanti!*, 1919

sero un atteggiamento passivo e non intravidero nei legionari il primo nucleo dello Stato reazionario”.

28 SETTEMBRE Turati interviene in chiusura di legislatura, auspica la fine delle violenze per procedere “lungo la via soleggiata della lotta civile” e dichiara che “la maggior parte dei lavoratori concepisce la lotta di classe non come lotta di cannibali ma come evoluzione reciproca della borghesia e del proletariato secondo le leggi fisiologiche del divenire della storia”. Il giorno successivo Nitti scioglie il Parlamento.

5 - 8 OTTOBRE Congresso PSI a Bologna. Vincono i massimalisti ma tutte le tre mozioni votate concordano sui concetti della dittatura del proletariato e della conquista violenta del potere anche se diversi sono lo spirito e l’interpretazione. Turati esprime perplessità sulla possibilità di realizzare il bolscevismo in Italia e afferma di voler rimanere nel partito a condizione che, nel rispetto delle decisioni della maggioranza, sia garantita la libertà di pensiero. Secondo Nenni: “Dopo il Congresso del 5-8 ottobre del ‘19, come prima, il Partito non si preoccupò minimamente di adeguare il tipo di organizzazione agli scopi che si proponeva. Il Partito si ingrossò e non sempre la quantità si raccordò con la qualità... Un partito che si considera alla vigilia della sua ascesa al potere è interessato ad assicurarsi o a neutralizzare tutti i partiti ed i ceti con i quali non ha contrasti irriducibili di interessi. Orbene nel biennio rosso non c’è traccia nell’azione del Partito di questa mentalità concreta... Approfitando di questi errori fu facile alla borghesia nazionalista invertire le parti e da accusata tramutarsi in accusatrice... Chi si soffermi ad esaminare le cronache di questo periodo, facilmente può raccogliere elementi per accusare di faziosità e di violenza i socialisti. Ci furono deplorabili episodi di mutilati che non poterono parlare e di comizi ridotti in tor-

nei di bastonate. Ma la storia diviene una cosciente falsificazione della verità se se ne isolano gli episodi. Bisogna avere la lealtà di risalire alle cause, che erano evidenti... Dove erano finite le promesse fatte durante la guerra per inchiodare i soldati nelle trincee? Si raccoglie sempre quel che si semina...”

9 - 10 OTTOBRE Si riunisce a Firenze il primo convegno dei “Fasci Italiani di Combattimento”. Pietro Nenni segue i lavori come inviato del *Secolo*. Nella sua corrispondenza si legge: “Il convegno dei fasci che si è svolto fra un contrasto violento di passioni, non ha detto la parola nuova che alcuni attendevano in questa vigilia elettorale. E’ stato un congresso di giovani, molti dei quali hanno già tutti difetti dei vecchi partiti, vivificato ogni tanto dall’eloquenza nervosa di Mussolini, ricca di fascino convenzionale ed eccitatrice di violenza... Ma è mancata una discussione alta e serena”.

16 NOVEMBRE Si tengono le elezioni in Italia, la prima volta col sistema proporzionale senza i collegi uninominali e la seconda volta a suffragio universale maschile. I socialisti passano da 53 a 156 deputati, ai popolari 100 seggi. Deludenti i risultati per Mussolini. I Fascisti si sono presentati solo a Milano dove hanno ottenuto 4735 voti contro gli oltre 170.000 del Psi e gli oltre 74.000 dei popolari. “L’Italia della rivoluzione è nata” commenta *l’Avanti!*.

1 dicembre. Inaugurazione della nuova legislatura. Quando il re si appresta a leggere il “discorso della Corona” i deputati socialisti abbandonano l’aula. All’uscita da Montecitorio vengono aggrediti da ufficiali e da studenti nazionalisti.

2 - 3 DICEMBRE Sciopero generale per l’aggressione ai deputati socialisti. Scoppiano incidenti in alcune città, il tragico bilancio è di 13 morti e numerosi feriti.

4 DICEMBRE Il Governo Nitti ottiene la fiducia alla Camera: 242 sì e 216 no.



1920 *Sciopero generale dei ferrovieri e dei postelegrafonici. I salari sono fermi mentre i prezzi aumentano. Svolta moderata di Mussolini. L'occupazione delle fabbriche. La mediazione di Giolitti. La strage di Palazzo d'Accursio a Bologna. Il "Natale di sangue" a Fiume.*



20 - 29 GENNAIO Sciopero generale delle Ferrovie e dei postelegrafonici. Il personale delle ferrovie ottiene le otto ore e la restituzione a quote rateali delle giornate di sciopero che vengono destinate alla costituzione di un fondo per la costruzione di case economiche per i ferrovieri. Inoltre nel consiglio di amministrazione delle Ferrovie entrano cinque rappresentanti del personale eletti dai lavoratori con garanzia delle minoranze.

28 FEBBRAIO A Milano, durante un comizio indetto dalla Lega proletaria mutilati ed invalidi di guerra vengono uccisi due operai.

8 MARZO A Milano la Confederazione degli industriali chiede un Governo che "assicuri la disciplina del Paese, la sicurezza di sviluppo delle libere energie individuali, l'osservanza delle leggi vigenti dello Stato e che abbandoni vecchi metodi, vecchie debolezze e vecchie tolleranze".

29 MARZO A Torino serrata della Fiat e di altre aziende in risposta a uno sciopero. Il ritorno alla normalità avviene dopo un mese.

13 - 22 APRILE Le condizioni economiche peggiorano: dopo l'entusiasmo per la vittoria, le masse popolari non vedono speranze di miglioramento che erano state alimentate anche dalle promesse del Governo negli anni più difficili della guerra. Cresce l'avversione nei confronti dell'esercito, al punto che gli ufficiali sono invitati a non uscire in divisa per non provocare incidenti. I negozi sono sprovvisti del necessario e i prezzi, a partire dal pane, sono sempre più alti. Dal 1918 i salari sono rimasti fermi ma i prezzi sono aumentati del 30%. Un'agitazione iniziata a Torino, partendo dal rifiuto dell'ora legale e trasformatasi poi in uno sciopero esteso a tutto il Piemonte per il controllo operaio

delle fabbriche si conclude con un insuccesso.

Antonio Gramsci, capo redattore dell' "Avanti!" di Torino che aveva sostenuto lo sciopero, viene attaccato dallo stesso *Avanti!* che denuncia come "a Torino si sia voluto agire precipitosamente, senza preparazione, senza coordinazione, senza disciplina. I dirigenti del movimento torinese dopo aver lanciato al nemico le più provocanti ingiunzioni, tanto da far credere che il loro atto fosse addirittura l'inizio della rivoluzione scoppicante in Torino, oramai pronta al comunismo, mentre negoziavano in Prefettura, davano a credere

altrove di essere alla vigilia dell'insurrezione". Sono le avvisaglie della scissione di Livorno.

18 - 24 APRILE Scontri tra opposte tendenze nel Consiglio Nazionale del Partito socialista. Viene approvata un ordine del giorno di sostegno ad un progetto per la costituzione dei soviet nei principali centri italiani.

24 - 25 MAGGIO Al secondo congresso dei Fasci di combattimento prende forma la svolta a destra e si prefigura un sostan-



Tessera fasci di combattimento dell'urbe - gruppo monti, Ottobre 1920 Vecchia guardia a noi

ziale cambiamento dei gruppi dirigenti. Mussolini abbandona l'opzione repubblicana, manifesta interesse per la borghesia produttiva in opposizione alla borghesia parassitaria, attenua la linea intransigente di confisca di tutti i sovrapprofitti di guerra. Inoltre riconosce al Vaticano un ruolo di sostanziale rappresentanza dei cattolici. A seguito di questa posizione, il capo dei futuristi Filippo Tommaso Marinetti si dimette.

6 MAGGIO Muore Leonida Bissolati.

21 MAGGIO Nuovo ministero Nitti, che succede a sé stesso dopo le dimissioni del 12 maggio.

9 GIUGNO Nuove dimissioni del ministero Nitti. La Camera ha respinto una proposta di aumento del prezzo politico del pane compensato da una indennità per i non abbienti e da una imposta sulle "persone facoltose".

15 GIUGNO Costituzione del ministero di Giovanni Giolitti che richiede l'appoggio dei socialisti. Turati è costretto a rinunciare per l'impossibilità di

ottenere il consenso della maggioranza del PSI.

22 GIUGNO A Milano vengono uccisi dalla polizia cinque operai.

26 GIUGNO Turati interviene nel dibattito di fiducia al Governo esponendo un completo programma economico sociale per rinnovare lo Stato e la Nazione: "Rifare l'Italia!".

26 GIUGNO - 1 LUGLIO Ad Ancona ammutinamento di alcuni reparti di Bersaglieri in procinto di partire per l'Albania. I disordini si estendono nelle regioni limitrofe.

13 LUGLIO Incendio della sede delle organizzazioni slave di Trieste.

19 - 21 LUGLIO Sciopero generale in Italia con violenze e disordini. A Roma distrutta la tipografia dell'Avanti!

9 AGOSTO Turati interviene alla Camera in difesa delle popolazioni di lingua tedesca dell'Alto Adige. 20 agosto. A Milano i metalmeccanici, viste respinte le loro rivendicazioni, iniziano lo "sciopero bianco"



Fotografia: Guardie Rosse occupazione, Settembre 1920

che si estende ad altre città. Con lo sciopero bianco si rallenta la produzione applicando rigorosamente i regolamenti e le norme contrattuali.

1 SETTEMBRE Dopo lunghe trattative iniziate nel mese di giugno all'Alfa Romeo di Milano per miglioramenti salariali e di fronte all'intransigenza padronale che decide la serrata, la Federazione dei Metallurgici (Fiom) proclama l'occupazione di tutte le fabbriche, dichiarando di mantenere la continuità della produzione. All'occupazione prendono parte anche gli iscritti dell'USI, il sindacato di ispirazione anarchica e della UIL, fondata dagli interventisti rivoluzionari di Alceste De Ambris.

Il Popolo d'Italia prende però le distanze e invita al realismo il capo della Fiom, Bruno Buozzi. Nel racconto di Nenni "l'occupazione fu eseguita con entusiasmo dalle maestranze ma incontrò resistenza ed opposizione nei tecnici e negli impiegati. La situazione che ne seguì era però paradossale. La vita della nazione si può dire che fosse sospesa in attesa della soluzione di questo conflitto. Il Governo tentò una mediazione che non diede esiti favorevoli. Gli operai, parte provvedevano con spirito di iniziativa e con qualche capacità ad organizzare la produzione sostituendosi ai tecnici, parte si armavano, istituendo le centurie rosse per la difesa delle fabbriche occupate. Per garantire la disciplina sul lavoro si vietò l'uso di bevande alcoliche e venne esercitata sorveglianza per impedire furti... Durante l'occupazione furono scoperti nelle officine torinesi documenti che attestavano l'organizzazione di un servizio di spionaggio contro gli operai... Questo indusse la Fiom a porre il problema del controllo sulle fabbriche... Ormai il campo dell'agitazione salariale e sindacale era superato... La battaglia assumeva l'aspetto di una lotta per il potere."

8 SETTEMBRE D'Annunzio istituisce a Fiume la Reggenza Italiana del Carnaro. Il capo di gabinetto di D'Annunzio è il sindacalista rivoluzionario Alceste De Ambris, cui è affidato il compito di scrivere materialmente la "Carta del Carnaro", un nuovo ordinamento costituzionale che intendeva dar vita ad uno "Stato dei produttori". Il progetto era quello di promuovere un movimento di chiara ispirazione socialrivoluzionaria e repubblicana da estendere a tutta la penisola ("l'Italia dovrebbe essere annessa a Fiume e non viceversa"). Con la fine dell'esperienza fiumana e l'abbandono di ogni velleità rivoluzionaria di D'Annunzio, De Ambris si impegnò a costi-



L'eccidio di palazzo d'Accursio, di Vico Pellizzari, Edizioni Mondadori Milano - Roma 1923

tuire un fronte sindacale antifascista.

10 - 11 SETTEMBRE Di fronte all'impossibilità di mantenere a lungo l'occupazione, a Milano si riunisce il consiglio nazionale della Confederazione del lavoro (CGdL) che respinge col voto di poco più del 60% degli iscritti la linea massimalista che considera l'occupazione delle fabbriche la base di partenza per l'espropriazione della borghesia e l'instaurazione di un governo socialista. Nello stesso tempo ribadisce la richiesta al padronato di accettare il principio del controllo sindacale delle aziende per giungere alla gestione collettiva e alla socializzazione della produzione. Inoltre invita la Direzione del PSI a far sì che gli stabilimenti metallurgici passino in gestione diretta alle maestranze, nell'interesse della collettività.

19 SETTEMBRE Il Presidente del Consiglio Giolitti ottiene un accordo fra le parti, ratificato dal Congresso Nazionale Metallurgico del 21 e 22 settembre e infine da un referendum, che prevede lo sgombero delle fabbriche in cambio dell'accettazione da parte degli industriali del principio del con-

trollo operaio. La legge relativa però non verrà mai presentata in Parlamento.

14 OTTOBRE A San Giovanni Rotondo (Foggia), i socialisti festeggiano la conquista del comune issando la bandiera rossa al balcone dell'edificio. Una raffica di proiettili uccide 14 persone.

31 OTTOBRE Grande successo dei socialisti alle elezioni amministrative che conquistano la maggioranza in 2162 comuni (compresi Milano e Bologna) su circa 8000 e in 26 province su 69.

4 NOVEMBRE A Verona i fascisti assaltano il Comune, ad amministrazione socialista, per strappare dall'edificio la bandiera rossa. Negli incidenti il deputato socialista Policarpo Scarabello muore per l'esplosione di una bomba.

12 NOVEMBRE Trattato di Rapallo tra Italia e Jugoslavia. Roma ottiene l'Istria e cede la Dalmazia. La città di Fiume diventa Stato autonomo. D'Annunzio non riconosce il trattato.

19-23 NOVEMBRE In una serie di articoli il "Corriere della sera" giudica "santa la violenta reazione antibolscevica".

21 NOVEMBRE A Bologna, nel corso dell'insediamento della nuova giunta socialista a Palazzo D'Accursio, i fascisti irrompono sparando nella piazza.

Nella confusione dalle finestre del Palazzo vengono lanciate bombe che provocano 10 morti e decine di feriti tra la folla assiepata nel cortile e nella piazza. Nell'aula del Consiglio qualcuno, forse un militante socialista che non sarà mai identificato, spara sui consiglieri di minoranza, uccidendo l'avvocato Giulio Giordani, mutilato di guerra.

14 DICEMBRE A Lucca un morto e numerosi feriti.

15 DICEMBRE Ad Aquino (Napoli) scontri tra ex combattenti e socialisti con 4 morti.

20 DICEMBRE A Ferrara proteste per l'aggressione al deputato socialista Adelmo Nicolai., 4 morti.

21 DICEMBRE Il Governo italiano dichiara il blocco di Fiume per terra e per mare.

22 DICEMBRE D'Annunzio dichiara guerra al Regno d'Italia.

24 - 26 DICEMBRE L'esercito italiano, guidato dal generale Enrico Caviglia entra a Fiume dopo scontri con i legionari, è il "Natale di sangue" che registra una ventina di morti.

28 DICEMBRE D'Annunzio rimette il potere "nelle mani del popolo di Fiume".

31 DICEMBRE I delegati di Fiume firmano il protocollo di resa e di consegna della città alle autorità italiane.



1921 *Scissione del partito socialista a Livorno: nasce il partito comunista d'Italia. Gravissimi scontri a Firenze, ucciso il comunista Spartaco Lavagnini. Attentato anarchico al Teatro Diana di Milano con 21 morti. Attacchi squadristi in tutta Italia: nuova devastazione dell'Avanti!. Pietro Nenni aderisce al partito socialista. Nuove elezioni politiche: flessione dei socialisti, crescita dei popolari, entrano alla Camera 35 deputati fascisti. A Sarzana, in uno scontro con i carabinieri, muoiono 18 fascisti. Viene sottoscritto un "Patto di pacificazione" tra socialisti e fascisti. A Mola di Bari assassinato il deputato socialista Giuseppe Di Vagno. Il congresso socialista di Milano esclude la partecipazione socialista al governo. Al congresso di Roma viene costituito il partito nazionale fascista (PNF).*



15 - 21 GENNAIO Congresso del PSI a Livorno. Il dibattito è sui 21 punti formulati dal II Congresso della Terza Internazionale (Mosca, luglio 1920) la cui accettazione è condizione indispensabile per aderire alla terza internazionale. La maggioranza

massimalista (altrimenti definita "comunista unitaria") accetta solo 19 dei 21 punti, respingendo l'espulsione dei riformisti e la trasformazione del partito da socialista a comunista. I "comunisti puri" abbandonano il Congresso e costituiscono il Partito Comunista d'Italia.

20 GENNAIO Incidenti e morti a Castellammare di Stabia.

21 GENNAIO Ucciso a Modena il fascista Mario Ruini.

8 - 9 FEBBRAIO A Trieste i fascisti danno alle fiamme la tipografia del giornale di lingua slovena *Edinost* e la sede del *Lavoratore comunista*.

27 - 28 FEBBRAIO Violentissimi scontri a Firenze. Viene lanciata una bomba a mano contro un corteo di studenti e rimane ucciso un carabiniere. Le squadre fasciste incendiano la sede della Camera del Lavoro ed uccidono il comunista Spartaco Lavagnini, segretario del sindacato regionale dei ferrovieri e direttore del giornale *L'Azione Comunista*. Durante lo sciopero di protesta fascisti e forza pubblica assaltano i quartieri popolari e le Case del popolo.

2 MARZO A Empoli vengono uccisi 4 militari, marinai e carabinieri.

4 MARZO I fascisti distruggono le Camere del Lavoro di Siena, Lucca, Arezzo, Prato, Pisa, Grosseto.

20 MARZO A Greco (Milano) scontri tra anarchici e fascisti dopo la commemorazione delle cinque giornate, 2 morti.

21 MARZO A Milano nell'assalto ad un circolo socialista in Foro Bonaparte viene ucciso l'anziano militante Giuseppe Inversetti. Il giorno dopo Anna Kuliscioff scrive a Turati: "A quel che non so abituarmi è ai massacri settimanali-domenicali e fremo



*Volantino elezioni generali 1921
Fasci italiani di combattimento
Firmato "Il Comitato Centrale", Bologna -
Stabilimenti Poligrafici Riuniti - 1921*



Vignetta di Carlini: La pacificazione tra socialisti e fascisti

e mi viene la strozza alla gola di tanto sangue versato, che passa come una striscia sanguinosa attraverso tutta l'Italia... l'uccisione di un vecchio operaio al Circolo di Foro Bonaparte da parte dei fascisti, i quali invasero ieri sera quella sezione socialista senza neppure la più lontana provocazione, fa venire i brividi, pensando quanto sia diventata precaria la vita”

23 MARZO Attentato di un gruppo di anarchici in segno di protesta per la detenzione di Enrico Malatesta al Teatro Diana a Milano. I morti sono 21. Scrive il giorno dopo Anna Kuliscioff a Turati: “Sono talmente bouleversée dalla strage avvenuta stanotte che mi tremano ancora le mani e anche il cuore. Ieri sera verso le 23, mentre stavo per andare a letto, sentii una detonazione, come un'eco lontana di una esplosione, ma mai mi poteva venire in mente che poteva trattarsi di un atto così malvagio, così barbaro”.

25 MARZO A Milano i fascisti assaltano di nuovo l' *Avanti!* di Via San Damiano e danneggiano anche la nuova sede del giornale in costruzione in Via Settala 20.

29 MARZO Pietro Nenni, che nell'ottobre dell'an-

no precedente si era dimesso dal Partito repubblicano, aderisce al PSI e inizia la collaborazione a l' *Avanti!*, osserva: “La battaglia proletaria per il potere era perduta. Restava la possibilità di sbarrare la via al fascismo con un movimento di unione di tutte le forze popolari, funzione che il partito socialista era solo a poter assolvere. In un momento in cui non era più permesso a nessuno starsene alla finestra, la mia adesione andò quindi al Partito Socialista”.

6 APRILE A Torino le cui maestranze si oppongono ai licenziamenti della Fiat, che risponde con la serrata. Gli stabilimenti sono occupati dalle truppe.
7 APRILE Giolitti annuncia lo scioglimento della Camera.

8 APRILE A Venezia un morto dopo lo sciopero dei ferrovieri. A Reggio Emilia incendiata *La Giustizia*.

20 - 21 APRILE Assalto alla Camera del Lavoro di Mantova.

15 MAGGIO Elezioni politiche in Italia. Il numero dei parlamentari passa da 508 a 535 per comprendere Trentino e Venezia Giulia. Rispetto al 1919, il PSI passa da 156 a 122 deputati mentre i comunisti ottengono 16 eletti. Il Partito Popolare aumenta da 100 a 107 deputati, per la prima volta entrano alla Camera 35 deputati fascisti eletti nei “Blocchi Nazionali”, gruppi eterogenei che vanno dall'estrema destra ai liberali, ai riformisti di Ivanoe Bonomi e che ottengono una importante affermazione.

2 - 3 GIUGNO A Milano Congresso dei Fasci di combattimento.

27 GIUGNO Giovanni Giolitti lascia la presidenza del consiglio. Osserva Nenni: “Era la fine di un Governo ma non dello Stato costituzionale il quale, durante il ministero Giolitti, aveva abdicato alle sue funzioni a favore delle fazioni reazionarie”.

27 GIUGNO La CGdL, di fronte all'aumento del costo della vita e della disoccupazione, e alle richieste degli industriali di far fronte alla crisi economica con l'allungamento dell'orario di lavoro e la diminuzione dei salari, sottolinea “la necessità che la classe lavoratrice acquisti la coscienza dei pericoli che la sovrastano e si prepari ad affrontare la situazione nei modi e nelle forme che localmente si ritengano adatti tenendo conto delle peculiari congiunture in ogni industria, in particolare per contrastare i rincari e la speculazione, e contro la disoccupazione mediante l'intensificazione dei lavori pubblici necessari”.

17 GIUGNO Argo Secondari, ex ufficiale decorato e Guido Picelli, anch'egli ufficiale decorato, membri

della Federazione romana degli Arditi, fondano gli "Arditi del popolo", un movimento di ex combattenti di tendenza anarchica, rivoluzionaria e comunista che intende contrastare la violenza degli squadristi fascisti.

29 GIUGNO Il gruppo parlamentare del Psi esclude la sua partecipazione al Governo ma "non intende ostacolare a priori sul terreno parlamentare il tentativo che altri partiti si preparano a fare per attuare sinceramente e durevolmente una politica contraria all'uso della violenza contro il potere proletario."

3 LUGLIO A seguito di un incontro alla Camera, successivo ad un intervento di Turati, tra i deputati fascisti Giovanni Giuriati e Giacomo Acerbo e i socialisti Pietro Ellero e Tito Zaniboni per valutare la possibilità di una possibile "pacificazione", la Direzione socialista, nel confermare che trattative erano corse, per quanto non ufficiali, affermava in un ordine del giorno che il Partito "intendeva operare, anche in questo momento, al ripristino della vita normale che garantisca il libero svolgimento delle lotte civili".

4 LUGLIO Nasce il ministero Bonomi. Il giudizio di Nenni è: "La sua assunzione al potere coincide-

va con una crisi mortale del parlamentarismo. Ma la ragione più profonda della crisi era sociale. Fino alla guerra lo Stato italiano aveva avuto la sua base nei ceti medi che avevano esercitato il potere fino al 1900 con il compromesso con la borghesia reazionaria e dal 1900 al 1915 con il compromesso con le masse operaie e col socialismo riformista. Fallito il tentativo di Giolitti di ristabilire l'equilibrio adottando il fascismo contro il socialismo restava il tentativo di avvicinare gli inconciliabili, e cioè fascisti e socialisti che era nelle intenzioni di Bonomi e nelle aspirazioni del Presidente della Camera De Nicola".

6 LUGLIO E' firmato a Roma il "Patto di alleanza proletaria contro le violenze fasciste".

21 LUGLIO A Sarzana 200 fascisti toscani, guidati da Amerigo Dumini, tentano di ottenere la scarcerazione di alcuni fascisti detenuti nel carcere locale per atti di violenza. Sono respinti dai carabinieri e poi attaccati nelle campagne da operai e contadini: 18 i fascisti morti e una trentina feriti.

21 LUGLIO Il Consiglio nazionale fascista vota un ordine del giorno presentato da Mussolini per la "Pacificazione".

3 AGOSTO A Montecitorio, con la mediazione del Presidente della Camera Enrico De Nicola, che sarà



Fotografia: Milano 4 - 11 - 1921, La Sagra Della Vittoria - L'On. Mussolini apre il corteo



Tessera associazione nazionale combattenti, 1921

nel 1945 Capo di Stato provvisorio della neonata Repubblica Italiana, viene firmato un patto di pacificazione tra socialisti e fascisti, ratificato poco dopo dalla Direzione del Partito Socialista Italiano e dal Consiglio Nazionale dei Fasci. Al patto rifiutano di partecipare i comunisti mentre alcuni dirigenti fascisti come Roberto Farinacci, Italo Balbo e Dino Grandi si dichiarano contrari. Nenni osserva che “il patto fu accolto con molto favore dalla stampa e dall’opinione pubblica, lasciò freddi ed increduli i socialisti e trovò decisamente ostili i fascisti.”

16 AGOSTO A Bologna si riuniscono i fascisti contrari al Patto di Pacificazione che contestano Mussolini.

17 AGOSTO A seguito delle resistenze di una parte dei fascisti al “Patto”, Mussolini si dimette da membro dell’esecutivo del Comitato centrale dei fasci affermando: “io ho voluto, fermamente voluto, un trattato di pacificazione. Orbene centinaia di fascisti non ne vogliono saper e lo dichiarano esplicitamente. Non sono io che me ne vado; sono gli altri che mi costringono ad andarmene, poiché

il loro voto per me in particolare, colpisce e squalifica.” Dopo di che il consiglio Nazionale dei fasci respinge sia le dimissioni di Mussolini che quelle degli oppositori (come Farinacci). Mussolini, sottolinea lo storico Luigi Salvatorelli, “cambia idea accettando di essere, per il momento, un capo che seguiva invece che un capo che guidava. Ma egli aveva già scelto un’altra via per ristabilire il suo dominio sul fascismo: la trasformazione del movimento in partito.”

25 SETTEMBRE Viene ucciso a Mola di Bari il deputato socialista Giuseppe Di Vagno. La responsabilità è attribuita dalla magistratura a un gruppo di squadristi guidati da Peppino Caradonna, ma l’amnistia fermerà il processo.

26 SETTEMBRE A Modena scontri violenti tra fascisti e guardia regia che apre il fuoco provocando sette morti.

27 SETTEMBRE Lettera di Anna Kuliscioff a Filippo Turati, in vista del Congresso socialista: “Mentre il Partito si balocca e si perde in discussioni astratte, la guerra civile divampa in tutta Italia e lo spettro della dittatura militare si delinea sempre più minaccioso...E i socialisti della maggioranza sono più preoccupati delle pastette per conservare i posti che della realtà terribile della soppressione di ogni vita politica e della vita individuale in più che la metà del paese.”

5 OTTOBRE A Torino il Consiglio della CGdL si pronuncia contro i dazi protettivi, indica alcune misure per ridurre la disoccupazione ma respinge la proposta dei comunisti per lo sciopero generale.

10 - 15 OTTOBRE A Milano si tiene il XXVIII Congresso Nazionale del PSI. I riformisti cercano una via d’uscita nella partecipazione al governo o alla maggioranza ma prevale ancora la corrente massimalista unitaria. Secondo Nenni “La direzione massimalista si irrigidiva nelle sue formulette e si vendicava della realtà erigendo la intransigenza a dogma, dimenticando che il socialismo è tutto tranne che un dogma... e che una classe, quella operaia in particolare, per difendere i suoi interessi non debba isolarsi... il congresso fu una vana accademia... Ma il fascismo non era un puro e semplice fenomeno di reazione borghese. Quest’ultimo aspetto ...metteva in piena luce il distacco fra il partito ed il paese, al quale distacco non erano certo estranei gli errori che il Partito stesso aveva compiuto nel dopoguerra ...il congresso di Milano

si risolse in una scolastica, dottrinarica e verbale affermazione di una volontà rivoluzionaria alla quale non corrispondeva più né lo spirito del Partito, né la situazione del paese”.

10 - 15 OTTOBRE Mussolini scrive sul “Il Popolo d’Italia” che “ dalle eventuali coalizioni di domani resteranno esclusi, come ieri, i socialisti. I governi non potranno contare che sugli ipocriti squagliamento dei socialisti, non mai sul loro favorevole voto... Ne consegue che la Destra nazionale, la cui maggioranza è composta da fascisti, ha buon gioco per influire sempre più profondamente sulla politica estera ed interna della nazione... Ci dichiariamo quindi, in modo particolare, soddisfatti.”

Per Nenni “non si può negare che nell’ottobre 1921 il fascismo avesse già una efficienza assai notevole, ma è altrettanto certo che, ove avesse dovuto contare solo sulle sue forze e la sua azione non fosse stata, volta a volta, spronata o tollerata dal Governo, il proletariato era perfettamente in grado di fronteggiarlo. La sproporzione della lotta stava tutto in ciò: il proletariato era disarmato, il fascismo era armato; sul proletariato erano sospese le minacce della galera e dell’affamamento, i fascisti agivano sotto gli occhi dell’autorità sicuri dell’impunità. Questa verità non è minimamente scalfita dal fatto che i fascisti ebbero i loro morti. Essi ebbero a temere rappresaglie individuali, mai il proletariato socialista si trovò in condizioni di organizzare la sua resistenza o l’offensiva con stile e mezzi militari.”

24 OTTOBRE Amnistia per le nozze d’argento dei Sovrani. A Trieste assassinati il tipografo Giorgio Muller e Giuseppe Giraldi.

2 NOVEMBRE La terza internazionale comunista espelle definitivamente il Partito Socialista Italiano, non avendo quest’ultimo accettato tutti i 21 punti indicati come condizione.

7 - 9 NOVEMBRE A Roma dal terzo Congresso dei Fasci di combattimento nasce il PNF. Si consolida definitivamente la svolta a destra del fascismo che ne muterà completamente la natura originale da Composito movimento rivoluzionario a forza conservatrice, non solo antisocialista ma anche antiproletaria. La gran parte dei militanti sarà composta da ex combattenti, studenti, piccoli borghesi, rappresentanti degli interessi agrari, imprenditori, funzionari degli apparati statali. Durante il Congresso all’Augusteo viene deliberata la trasforma-

zione del movimento in Partito Nazionale Fascista. In queste giornate negli scontri registrati tra opposti gruppi, che iniziarono a San Lorenzo dove un fascista restò ucciso, si registrano 5 morti e 120 feriti. Roma risponde con lo sciopero generale che si estende ai ferrovieri, per cui l’esodo dei fascisti dalla città avviene su treni condotti da volontari ed ingegneri. Viene accantonato il Patto di Pacificazione, poi formalmente sepolto con deliberato del Consiglio Nazionale il 15 novembre.

Il *Corriere della Sera* scrive: “I fascisti hanno torto di gettar via il patto. Esso segnava l’aspirazione civile a superare le presenti dolorose asprezze della lotta; indicava un fine superiore ai mezzi. Non fiaccava l’energia fascista ma la obbligava a definirsi in limiti precisi... L’Italia non vuole diventare il paese della guerriglia civile cronica. I cittadini sentono che ci sarebbe un danno enorme per tutta la vita nazionale e si dispongono ad essere giudici severi più dei fatti che delle intenzioni”.

16 DICEMBRE *Il Popolo d’Italia* comunica che le sezioni del PNF e le Squadre di combattimento sono un tutt’uno, se si vogliono colpire le “Squadre” bisogna mettere fuori legge il Partito Fascista. E’ una sfida a Bonomi che stava tentando di sciogliere tutti i gruppi armati.

24 DICEMBRE A Cremona Attilio Boldori, vicepresidente socialista della deputazione provinciale, viene ucciso a colpi di bastone da uno squadrista sedicenne,

27 DICEMBRE *Il Popolo d’Italia* pubblica il programma del PNF. All’ultimo paragrafo si dice che “nel campo delle organizzazioni di combattimento Il PNF forma un tutto unico con le sue squadre a cui appartengono tutti i fascisti”. Osserva lo storico Luigi Salvatorelli: “Ciò che distingueva il nuovo partito da ogni altro era appunto il suo esistere come organizzazione armata, pronta a sostituirsi allo Stato tutte le volte che esso si manifesterà incapace di fronteggiare e combattere gli elementi di disgregazione interiore dei principi della solidarietà nazionale e a schierarsi contro lo Stato qualora dovesse cadere nelle mani di coloro che attentano all’avvenire del Paese”.

30 DICEMBRE Sciopero proclamato dai sindacati fascisti della bassa parmense per protestare contro l’arresto di alcuni loro militanti. Mussolini su *Il Popolo d’Italia* condanna l’iniziativa con toni durissimi e la giudica “antinazionale”.

1922 Muore Benedetto XV. Gli succede il Cardinale di Milano, Achille Ratti. Nasce tra tutte le principali organizzazioni sindacali l'Alleanza del lavoro che proclama lo sciopero generale. Le "squadre di azione" dei fascisti organizzano la sostituzione degli scioperanti. Occupazione fascista di Palazzo Marino a Milano. Quarto assalto all'Avanti! che viene distrutto. A Parma le squadre di Italo Balbo sono respinte dalla popolazione. A Roma il congresso del partito socialista espelle Turati, Treves e Matteotti. La "Marcia su Roma" e l'incarico a Mussolini. La Costituzione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. A Torino incendiata la Camera del lavoro, uccisi il segretario dei metallurgici, Pietro Ferrero e quello dei ferrovieri, Carlo Berruti.



8 GENNAIO A Bergiola, in provincia di Carrara, si registrano 4 morti, due dei quali fascisti. Pochi giorni dopo a Prato viene ucciso Federico Florio, capo del fascismo locale.

20 GENNAIO Mussolini scrive che "se il fascismo dovrà riprendere le armi lo farà, stavolta, su scala vastissima... che sarà in qualche modo risolutiva... Bisognerà annientare i focolai di infezione dell'antifascismo". Osserva lo storico Luigi Salvatorelli: "Una dichiarazione di guerra civile di fronte a cui il Governo stava impotente ed esautorato."

22 GENNAIO Muore il Pontefice Benedetto XV.

24 GENNAIO Mussolini scrive sul *Il Popolo d'Italia* che "La morte del Papa e l'emozione suscitata in tutto il mondo civile, ci permettono di constatare che gli elementi religiosi della vita stanno potentemente risorgendo nell'anima umana. Il laicismo scienziata e la sua logica degenerazione, rappresentata dall'anticlericalismo ciarlatano, stanno agonizzando". E' ormai lontano il tempo in cui Mussolini chiedeva a Dio, orologio alla mano, di provare la sua esistenza folgorandolo entro cinque minuti.

5 GENNAIO Convegno dei Sindacati Fascisti. Nasce la Confederazione Nazionale delle Corporazioni Sindacali.

30 GENNAIO Esce il primo numero della rivista *Gerarchia*, la pubblicazione di orientamento politico e culturale del fascismo, diretta da Mussolini e con redattore capo Margherita Sarfatti.

2 FEBBRAIO Ivanoe Bonomi si dimette da Capo del Governo a causa del venir meno del sostegno del Partito della Democrazia Sociale di Nitti e Giovanni Amendola, i cui 54 parlamentari passano all'opposizione.

6 FEBBRAIO L'Arcivescovo di Milano Achille Ratti eletto Papa Pio XI.

8 FEBBRAIO Lettera di Anna Kuliscioff a Filippo Turati. "È una situazione terribile, il paese di giorno in giorno si avvicina al precipizio. Ormai non so cosa possa salvarlo. Una rivoluzione, una guerra civile, nuove elezioni? Mezzi di troppo dubbia probabilità di riuscita, e quindi la reazione, già esistente,



Cartolina postale "a noi",
Il Popolo d'Italia - 1922

sarebbe spinta ai suoi estremi termini... E' ridicolo piagnucolare sul passato, ma è certo che se il Partito socialista fosse stato più conscio del suo compito e se voi Gruppo parlamentare aveste avuto una libertà di azione parlamentare, ancora in luglio scorso alla caduta di Giolitti si sarebbe potuto scongiurare il disastro attuale senza uscita e senza prospettiva.

12 FEBBRAIO Su *Il Popolo d'Italia* Mussolini, commentando una dimostrazione di studenti bolognesi che erano andati gridando davanti alla sede del Comando del Corpo d'Armata "abbasso il Parlamento" e "viva la dittatura", giudica l'episodio come "la prima manifestazione pubblica per il più acuto senso di disgusto che l'attuale regime parlamentare provoca ... Può anche darsi che il grido dei dimostranti fascisti di Bologna diventi domani il coro formidabile e irresistibile dell'intera Nazione"

16 FEBBRAIO Il re respinge le dimissioni di Bonomi.

17 FEBBRAIO Nuove dimissioni del Governo Bonomi dopo che la Camera vota la sfiducia con 295 voti contro 107.

19 FEBBRAIO Lettera di Anna Kuliscioff a Filippo Turati che sprona Turati e il gruppo riformista ad assumere una iniziativa politica di rottura di fronte all'immobilismo della maggioranza del Partito Socialista: "Finchè non vi deciderete a scegliere la via, almeno di un appoggio indiretto ad un Ministero, mi pare una pretesa vana e un po' anche ingenua di poter influire sulla vita politica parlamentare e nel paese."

20 FEBBRAIO La CGdL, l'Unione Sindacale Italiana, l'Unione Italiana del Lavoro, il sindacato Ferroviari Italiani e la Federazione dei Lavoratori dei Porti danno vita all'Alleanza del Lavoro allo scopo di "instaurare le pubbliche libertà e di difendere le conquiste delle classi lavoratrici". La gran parte dei sindacati prende così le distanze dal fascismo.

26 FEBBRAIO Luigi Facta capo del Governo, dopo che era fallito il tentativo di Giolitti. I popolari entrano nel Governo.

3 MARZO Nazionalisti e fascisti assaltano a Fiume il Palazzo del Governo e dichiarano l'annessione della città all'Italia. Osserva Anna Kuliscioff in una lettera a Filippo Turati, che "Facta è costretto alla trattativa con i ribelli, da potenza a potenza".

15 MARZO Fiducia al Governo Facta con 275 voti contro 89.

4 APRILE Al Consiglio Nazionale del PNF Mussolini mette in guardia il partito: "Le simpatie del



Tessera guardia d'onore giovanni luporini - g.R.F. Luporini - 1922

vasto pubblico si sono attenuate e sono in ogni caso mutevoli. Dobbiamo contare solo sulle nostre forze". Nel suo intervento manifesta diffidenza per "le attestazioni di amicizia dei nazionalisti, pescicani del fascismo che ci sfruttano e si arricchiscono alle nostre spalle". Sostiene tra l'altro la necessità di "ridurre la violenza alla legittima difesa e l'opportunità di non escludere l'eventualità di una partecipazione dei fascisti al potere dello Stato". Cesare Rossi, uno dei più stretti collaboratori di Mussolini, che sarà poi coinvolto nel delitto Matteotti, afferma che il fascismo "non è una rivoluzione democratica, egualitaria, plebea a base internazionalista ma una rivoluzione animata e diretta da minoranze, costituita da ceti nuovi e giovani, a favore di tutte le classi e a fondo esclusivamente italiano".

21 APRILE In occasione della festa del lavoro dei fascisti (Natale di Roma) alcune migliaia di contadini del Lazio, giurano sul Campidoglio che: "I fasci di combattimento proclamano il diritto e la volontà dei contadini di conquistare, con preparazione

tecnica e economica, attraverso forme transitorie di compartecipazione, la proprietà reale, completa, definitiva della terra”.

12 MAGGIO Convergono a Ferrara 40.000 contadini della provincia agli ordini di Italo Balbo. È proclamato lo “sciopero fascista” per spingere il Governo a mettere in esecuzione le opere pubbliche già finanziate per assumere disoccupati.

1 - 2 GIUGNO Scontri a Bologna dove si concentrano i fascisti che ottengono l'assicurazione del Governo di trasferire il Prefetto Cesare Mori (nel 1924 gli sarebbe stata affidata la lotta contro la mafia), a loro inviso.

13 LUGLIO Gravi incidenti a Cremona, sedi socialiste e del sindacato distrutte. A Cremona devastata l'abitazione del deputato popolare Guido Miglioli.

20 LUGLIO Dimissioni di Facta a seguito delle violenze di Cremona.

29 LUGLIO Turati si reca dal Re per essere consultato e chiede il ristabilimento delle libertà statutarie.

30 LUGLIO Il Comitato Centrale dell'Alleanza per

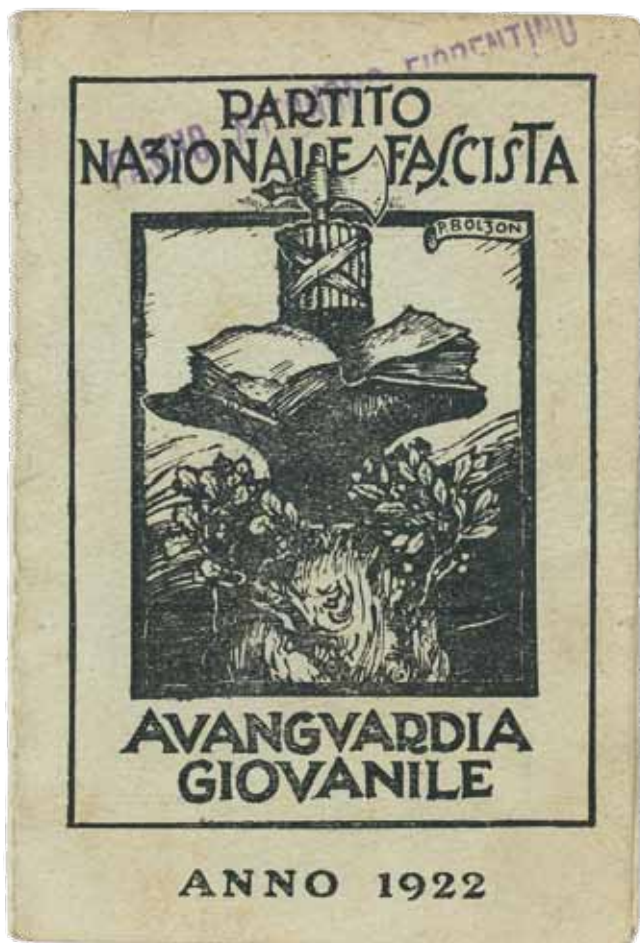
il lavoro cede i propri poteri ad un “Comitato Segreto d'Azione” che proclama lo sciopero generale come “ammonimento al Governo per porre fine, e per sempre, ad ogni azione violentatrice delle libertà civili che debbono trovare imperio e garanzia nel rispetto della legge”. Per Turati si tratta di “uno sciopero legalitario che fiancheggia lo Stato contro le minacce e le intimidazioni dei fascisti”. Per Nenni fu “atto di disperazione”, mentre Sturzo prende nettamente le distanze dallo sciopero.

1 AGOSTO Sciopero generale, il PNF ordina la mobilitazione degli aderenti. Le “squadre di azione” sostituiscono gli scioperanti. Scontri in numerose città. Scrive Nenni: “L'astensione dal lavoro nei principali centri industriali fu completa, ma la mobilitazione dei fascisti prese il sopravvento, improvvisando nel centro delle città, comizi, cortei, imbandieramenti, ottenendo che i negozi restassero aperti, che le banche funzionassero, che i servizi pubblici non fossero del tutto paralizzati.”

1 AGOSTO Facta vara il suo secondo Ministero.

3 - 4 AGOSTO L'Alleanza del Lavoro proclama la cessazione dello sciopero.

Pietro Nenni osserva che: “La situazione del '19-'20 era capovolta. Dall'offensiva il Partito era passato ad una stentata difensiva. Tutti i giorni esso registrava una nuova sconfitta... Nella rivendicazione dei diritti statuari e delle pubbliche libertà era la sua ultima trincea difensiva. Ma la difesa della Costituzione appariva ai rivoluzionari verbali della intransigenza come un tradimento. Fu l'assenza di di senso politico che perse il Partito Socialista e che lo avviò al disastro con gli occhi bendati... Esso offriva insomma lo spettacolo dei dottori della chiesa, disputanti sulla lettera dei sacri testi mentre il loro mondo andava in rovina.” Secondo lo storico Emilio Gentile “Uno dei motivi principali che contribuirono ad orientare verso il fascismo fu il consenso di larghi settori dei ceti medi, al di là della pura e semplice violenza anti-socialista, fu l'attrazione che su di essi esercitò non soltanto l'azione ma anche l'ideologia del fascismo, con il suo complesso di miti palingenetici e di volontà restauratrice. La “rivoluzione dei ceti medi”, al contrario di quella bolscevica, non avrebbe distrutto la ricchezza della nazione né avrebbe eguagliato le differenze di valore, ma avrebbe assegnato a ciascuno un ruolo specifico senza impedire alle qualità di essere riconosciute in un armonico sistema sociale in cui peraltro le funzioni direttive sarebbero state



Tessera partito nazionale fascista - avanguardia giovanile - anno 1922

affidate ai detentori del capitale tecnico e intellettuale... Il fascismo dava di sé l'immagine di una forza politica autonoma da interessi di classe, moderna nell'organizzazione, nello spirito e nelle prospettive, coraggiosa, idealista, "rivoluzionaria" ma nel rispetto dei valori nazionali: una forza giovane, decisa a promuovere una vasta mobilitazione politica contro le vecchie oligarchie dello Stato liberale per creare uno Stato nuovo, ma senza per questo sovvertire l'assetto sociale fondato sulla proprietà. Per questo la piccola e media borghesia rispose con entusiasmo all'appello del fascismo contro il socialismo... Una volta imboccata la strada dell'organizzazione politica dei ceti medi, Mussolini seppe progressivamente adattarsi alla sensibilità di questa nuova massa, ne seppe interpretare interessi e ideali impedendo che finisse col disperdersi come era accaduto al proletariato nel biennio rosso."

3 - 8 AGOSTO Si moltiplicano in tutta Italia le rappresaglie fasciste.

3 AGOSTO A Milano squadre fasciste occupano Palazzo Marino, Gabriele D'Annunzio arringa la folla dal balcone.

4 AGOSTO Assalito per la terza volta l'*Avanti!* di Via Settala a Milano, sei morti tra fascisti e antifascisti. Muore il tipografo Ambrogio Franchini. A Genova devastata la sede de *Il Lavoro*, a Firenze quella del giornale socialista *La Difesa*.

6 AGOSTO A Parma il tentativo delle squadre di Italo Balbo di penetrare nella città fallisce dopo un combattimento di quattro giorni. Alla difesa del quartiere Oltretorrente partecipano gli "Arditi del popolo".

9 AGOSTO *Il Popolo d'Italia* annuncia che "La grande battaglia è vinta su tutto il fronte, il bluff del sovversivismo che fono a ieri ricattò lo Stato, che fino a ieri minacciò la tranquillità della nazione è stato duramente, inesorabilmente punito". Osserva Salvatorelli: "Per la verità la minaccia socialista era da un pezzo cessata quando il fascismo, un anno prima aveva iniziato la sua offensiva. Colpito in pieno era adesso lo Stato e con esso la legalità liberale".

9 AGOSTO Facta ottiene la fiducia con 247 voti contro 121.

12 AGOSTO *La Giustizia* riconosce che "Bisogna avere il coraggio di confessarlo: lo sciopero generale proclamato ed ordinato dall'Alleanza del Lavoro è stata la nostra Caporetto. Usciamo da questa prova clamorosamente battuti".

13 AGOSTO Comitato Centrale del PNF. Si avvia



Il Fascismo di Pan,
Libreria Politica Moderna,
Roma 1922

la riorganizzazione del partito. La direzione politica affidata a Mussolini, Michele Bianchi e Cesare Rossi. Quella organizzativa a Italo Balbo.

13 AGOSTO A Parma, dopo il ritiro delle squadre fasciste avvenuto il 6 agosto, le Associazioni dei mutilati e quella dei Combattenti promuovono un nuovo tentativo di "pacificazione", condiviso da tutte le principali forze politiche e sociali, che porta a numerosi incontro e alla diffusione di due appelli alla cittadinanza per l'abbandono della violenza e per il ripristino della normalità e delle libertà politiche. Il gruppo dei sottoscrittori, di cui oltre a Mutilati e Combattenti fanno parte tra gli altri socialisti, popolari e fascisti e tutte le organizzazioni sindacali, è costretto a desistere alla fine del settembre 1922.

28 AGOSTO Il Governo cede alla violenza fascista e scioglie il Comune di Milano nominando un Regio Commissario.

20 SETTEMBRE In un discorso pronunciato ad Udine, Mussolini fa pubblico atto di adesione alla monarchia.

1 - 4 OTTOBRE Si riunisce a Roma il XIX congresso-

so nazionale del PSI. Prevale di misura la mozione massimalista e la maggioranza decide di condannare le iniziative prese dai riformisti, tra cui Filippo Turati, Claudio Treves e Giacomo Matteotti, “allo scopo confessato di condurre il partito alla collaborazione con la borghesia ed all'accettazione delle attuali istituzioni” e di conseguenza delibera che “tutti gli aderenti alla frazione collaborazionista e quanti approvano le direttive segnate nella loro mozione, sono espulsi dal Partito Socialista Italiano.”

2 OTTOBRE I fascisti occupano Bolzano e costringono alle dimissioni il sindaco Julius Perathoner.

3 OTTOBRE *Il Popolo d'Italia* pubblica il Regolamento della Milizia e certifica così l'esistenza di un “esercito fascista” in contrapposizione alle forze armate. Commenta così Cesare Rossi: “Se in Italia ci fosse un Governo degno di questo nome oggi stesso dovrebbe mandare qui i suoi agenti e carabinieri a scioglierci e ad occupare le nostre sedi. Soltanto che in Italia lo Stato non c'è. E' inutile, dobbiamo per forza andare al potere noi. Se no la storia d'Italia diventa una pochade”.

3 OTTOBRE I fascisti invadono Trento e impongono le dimissioni al Governatore del Trentino Alto Adige, Luigi Credare, accusato di imparzialità nella gestione di un territorio bilingue.

4 OTTOBRE Nasce con l'unione tra riformisti socialisti e gruppi centristi il PSU (Partito Socialista Unitario). Organo ufficiale del Partito è il giornale *La Giustizia*, di cui Claudio Treves viene nominato direttore. Segretario è Giacomo Matteotti.

7 OTTOBRE Discorso di Mussolini ad Udine: “La classe politica italiana è formata da dei superati, degli sciupati, degli stracchi, dei vinti... più la sostituzione sarà radicale, meglio sarà”. Quanto alla Monarchia, “che non ha nessun interesse ad osteggiare quella che ormai si può chiamare la rivoluzione fascista, io penso che si possa rinnovare profondamente il regime lasciando da parte la istituzione monarchica.”

11 OTTOBRE Visita di Mussolini a D'Annunzio. Il “Vate” è temuto perché gode ancora di un vasto prestigio tra i combattenti e potrebbe guidare un'iniziativa politica alternativa a quella fascista. In cambio di un atteggiamento non ostile dei fascisti nei confronti della Federazione della gente di mare, guidata da Giulietti, grande amico di D'Annunzio, Mussolini ne ottiene la neutralità.

14 OTTOBRE Mussolini sul *Il Popolo d'Italia* scri-

ve che in una riunione tenutasi a Roma il generale Pietro Badoglio si sarebbe espresso in questi precisi termini: “Al primo fuoco tutto il fascismo crollerà.” Noi crediamo che i torbidi propositi del gen. Badoglio (che lo stesso Mussolini ebbe a definire con termini sprezzanti “il marchese di Caporetto”) non avranno mai una realizzazione. L'esercito nazionale non verrà mai contro l'esercito delle camice nere per la semplice ragione che i fascisti non andranno mai contro l'esercito nazionale, verso il quale nutrono il più alto rispetto e ammirazione infinita.”

16 OTTOBRE Mussolini decide di dare il via all'azione insurrezionale e convoca a Milano i capi della Milizia e alcuni alti ufficiali. La discussione è aspra perché molti temono che le forze fasciste siano impreparate e che serva tempo. Ma Mussolini è irremovibile: “Ora o mai più”. Si trova un compromesso rinviando la decisione sulla data dell'azione a dopo il Consiglio Nazionale del PNF di Napoli del 24 ottobre. Ma di fatto le operazioni preliminari di mobilitazione vengono già previste per il 28 ottobre.

16 OTTOBRE Per consolidare i rapporti con D'Annunzio si definisce un concordato tra Giuseppe Giulietti, grande amico di D'Annunzio nelle vicende fiumane e Presidente della Federazione dei Lavoratori del Mare e il PNF, con cui il PNF si impegna a sciogliere il proprio sindacato marittimo e a farlo confluire nella Federazione del Mare. Polemica che non dimentica lo spirito conflittuale e il passato “rivoluzionario” di Giulietti.

20 OTTOBRE La direzione del PNF trasmette i poteri ad un quadrumvirato composto da Michele Bianchi, Italo Balbo, Cesare Maria De Vecchi ed Emilio De Bono.

24 OTTOBRE A Napoli Consiglio Nazionale e grande adunata fascista. Al mattino, intervenendo al Teatro San Carlo, Mussolini si dichiara possibilista, ma nel pomeriggio in piazza San Ferdinando afferma “o ci daranno il potere o lo prenderemo calando su Roma: ormai si tratta di giorni se non di ore”. Poi torna a Milano, sostando brevemente alla stazione di Roma dove incontra il Gran Maestro della Massoneria di Piazza del Gesù, con cui, nonostante la ben nota avversione del futuro “Duce” nei confronti dei massoni, aveva da tempo buoni rapporti, ricevendone pieno sostegno.

27 OTTOBRE Inizia la mobilitazione fascista, occupati parecchi edifici pubblici senza incontrare



Fotografia: Milano, l'Avanti! Dopo la devastazione del 29 ottobre 1922

resistenza. Occupata la città di Perugia. Nell'alto Lazio si concentrano 50.000 squadristi pronti a muovere su Roma.

28 OTTOBRE Marcia su Roma. Facta chiede al Re, che rifiuta, di firmare il decreto per lo stato d'assedio. Dopo le dimissioni di Facta il Re incarica Antonio Salandra che rinuncia per il mancato sostegno di Mussolini.

29 OTTOBRE Il re convoca Mussolini a Roma. Nello stesso giorno le squadre fasciste devastano, per la quarta volta, la sede dell'*Avanti!* di Via Settala a Milano distruggendo completamente anche la tipografia.

30 OTTOBRE Mussolini incaricato di fare il Governo a cui partecipano oltre a fascisti e nazionalisti anche, a titolo personale, liberali, popolari, democratici e due esponenti militari. Mussolini cerca di coinvolgere esponenti della CGdL e del PSU nella formazione del Governo, ma il tentativo fallisce.

5 NOVEMBRE - 5 DICEMBRE Il IV congresso della terza internazionale comunista decide di

accogliere la nuova richiesta di adesione del PSI, dopo l'espulsione dei riformisti. Ma non potendo esistere più di un partito per ogni paese la terza internazionale chiede la fusione dei partiti socialista e comunista nel Partito Comunista Unificato d'Italia.

10 NOVEMBRE *Il Popolo d'Italia* sottolinea che "La funzione dello squadristo non è esaurita, perché la possibilità per Mussolini di salvare il Paese è connessa strettamente alla esistenza delle forze squadriste nel Paese. Devesi a questa forza la illimitata libertà di movimento e di scelta del Governo delle sue azioni, e la possibilità di vincere le enormi resistenze che s'opporranno all'attuazione del programma".

16 NOVEMBRE Alla Camera per ottenere la fiducia, Mussolini indica le direttive in politica interna "che si riassumono in queste parole: economia, lavoro, disciplina" a cui si aggiunge la richiesta di pieni poteri per un anno in materia tributaria ed amministrativa per arrivare "colla maggiore celeri-



12. Il primo Consiglio dei Ministri presieduto da S. E. NUSSOLINI.

Il primo Consiglio dei Ministri presieduto da Mussolini, Roma novembre 1922

tà possibile al pareggio del bilancio”.

Quasi in apertura afferma “Mi sono rifiutato di stravincere, e potevo stravincere. ...Con trecentomila giovani armati di tutto punto e pronti a tutto e quasi misticamente pronti ad un mio ordine, io potevo castigare tutti coloro che hanno diffamato e tentato di infangare il Fascismo... Potevo fare di quest’aula sorda e grigia un bivacco di manipoli: potevo sprangere il Parlamento e costituire un Governo esclusivamente di fascisti. Potevo ma non ho, almeno in questo primo tempo, voluto”.

Alla fine del dibattito Mussolini afferma che “tutte le fedi religiose saranno rispettate, con particolare riguardo a quella dominante, che è il cattolicesimo”. E conclude “Iddio mi assista nel condurre a termine vittorioso la mia ardua fatica”.

Il Cardinale Pietro Gasparri annota stupefatto nelle sue memorie: “dal 1870 in poi mai un capo del Governo italiano aveva chiesto la protezione divina”.

Il Governo ottiene 306 voti favorevoli: ai voti fascisti si aggiungono quelli liberali, agrari, nazionalisti, repubblicani, popolari, democratico - sociali, 116 contrari (socialisti e comunisti) e 7 astenuti (i rappresentanti delle minoranze nazionali). Al Senato solo 19 voti contrari.

15 DICEMBRE Si riunisce per la prima volta il Gran Consiglio del fascismo per deliberare la costituzione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Il relativo Regio Decreto fu approvato il 28 dicembre dal Consiglio dei Ministri e approvato dal Re. Nella stessa occasione viene sciolta la Guardia Regia.

18 - 19 DICEMBRE A Torino le squadre fasciste, guidate dal “Console della milizia” Pietro Brandimarte, incendiano la Camera del Lavoro, *l’Ordine Nuovo*, il circolo Carlo Marx, il Circolo dei Ferroviari e uccidono il segretario della Federazione dei Metallurgici, Pietro Ferrero, ed il segretario dei Ferroviari Carlo Berruti. Alla fine i morti sono 11.

21 DICEMBRE Il *Corriere della Sera*, a seguito delle vicende di Torino, sostiene che “la normalità non è ancora stata restaurata e che i fascisti con le loro rappresaglie finivano per negare essi stessi l’autorità dello Stato”.

30 - 31 DICEMBRE La Direzione del PSI approva una dichiarazione nella quale definisce “nel suo complesso da accettare” la risoluzione della terza internazionale comunista che chiede la fusione del partito socialista con quello comunista.

1923 *Spedizione punitiva dei fascisti a La Spezia, sei morti. L'Associazione Nazionale Italiana è assorbita dal PNF. Istituita la giornata lavorativa di otto ore. Congresso a Torino dei popolari. Il congresso del PSI rifiuta la fusione con i comunisti. Mussolini presenta alla Camera la riforma elettorale (la "legge Acerbo"). Dimissioni di Luigi Sturzo dalla segreteria del Partito Popolare. La Camera approva la "legge Acerbo". Assassinato l'arciprete di Argenta (Ferrara) Don Giovanni Minzoni.*



3 GENNAIO Pietro Nenni su *l'Avanti!* accusa la direzione PSI di voler liquidare il Partito facendolo confluire nel Partito Comunista d'Italia. La redazione del giornale, di fronte alla prospettiva di essere diretta da Gramsci e da Serrati, si ribella e dà vita al Comitato di Difesa Socialista.

12 GENNAIO Prima riunione ufficiale del Gran Consiglio del Fascismo, il nuovo e supremo organo nel quale dovevano essere prese le decisioni più importanti. In realtà divenne una camera di compensazione delle varie tendenze presenti nel PNF (e dei vari "ras provinciali") che venivano mediate da Mussolini. Il Gran Consiglio approva anche una dichiarazione di "leale devozione alla monarchia".

13 GENNAIO Viene costituita la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN), legata da un giuramento di fedeltà al capo del Governo, Mussolini, con lo scopo della difesa dell'ordine pubblico e "degli inevitabili ed inesorabili sviluppi della rivoluzione fascista".

Osserva lo storico Renzo De Felice: "Lo scopo era di mantenere una propria forza armata, legalizzandola e facendola pagare dallo Stato mentre erano sciolti tutti corpi armati di parte (compresi i "Sempre pronti" nazionalisti), ma nello stesso tempo di imbrigliare lo squadristo, ai cui vertici militari furono indicati ufficiali dell'Esercito (anche per acquisire il consenso del Re) depurandolo dei personaggi più pericolosi per l'immagine di un "fascismo di governo".

19 GENNAIO Incontro segreto tra il segretario di Stato Vaticano Cardinal Gasparri e Benito Mussolini. Al centro delle discussioni c'è, probabilmente, anche la questione del Banco di Roma che attraversa una situazione di serie difficoltà.

23 - 27 GENNAIO Spedizione punitiva dei fascisti a Spezia: 6 morti.

13 FEBBRAIO Il Gran Consiglio decide l'incompatibilità di appartenenza tra massoneria e fascismo.

26 FEBBRAIO L'Associazione Nazionale Italiana concorda di fondersi con i fascisti nel PNF.

10 MARZO Il Governo Mussolini istituisce la giornata lavorativa di otto ore.

13 MARZO Titolo a tutta pagina de *L'Impero*: "Chi non è nella sensibilità fascista non è un dissidente, è un morto."

14 MARZO Articolo su *L'Impero*: "Il dissidio fra la chiesa Romana, diciamo Romana, e lo Stato italiano è un dissidio in famiglia, non altro. Ed appunto perché tale forse non sarà difficile trovare il punto d'accordo."



Almanacco enciclopedia del Popolo d'Italia, 1923



Il fascismo e l'abolizione del suffragio, di Filippo Turati - Discorso 15 luglio 1923 alla Camera dei Deputati, Uffici del Giornale La Giustizia, 1923

12 - 13 APRILE A Torino si tiene il quarto Congresso del Partito Popolare. Si contrappone la linea di Don Sturzo, che non esclude di por fine alla collaborazione con il fascismo, a quella più duttile di Alcide De Gasperi. Entrambi sono però consapevoli che dietro lo schermo dell'unità del partito è in gioco l'unità stessa dei cattolici italiani. Si decide di appoggiare il Governo Mussolini a condizione che la "rivoluzione fascista" si inserisca nella Costituzione e che venga salvaguardata l'autonomia e l'identità del partito popolare.

Nella sua relazione, che in realtà è un atto di testimonianza che precede il suo prossimo abbandono di ogni incarico politico, Don Sturzo afferma che: "Oltre all'inscindibilità tra coscienza dell'attività morale e religiosa alla quale si onora appartenere, la differenza sostanziale tra noi e i partiti politici operanti in Italia, e quindi tra noi e il fascismo, è nella concezione dello Stato. Per noi lo Stato è la società

organizzata politicamente per raggiungere i fini specifici; esso non sopprime, non annulla, non crea i diritti naturali dell'uomo, della famiglia, della classe, dei comuni, della religione; soltanto li riconosce, li tutela, li coordina, nei limiti della propria funzione politica. Per noi lo Stato non è religione: la rispetta, ne tutela l'uso dei diritti esterni e pubblici. Tutto ciò ci obbliga a non lasciare il posto di combattimento."

15 - 17 APRILE Al XX Congresso del Psi prevale la mozione del Comitato di difesa Socialista che rifiuta la linea di fusione con i comunisti. Nuovo segretario Tito Oro Nobili. *L'Avanti!* affidato ad un comitato guidato da Pietro Nenni.

19 APRILE Il Governo sposta la festa del lavoro dal 1° maggio al 21 aprile (il Natale di Roma).

23 APRILE Come rappresaglia alle conclusioni non gradite del congresso di Torino di pochi giorni prima, i rappresentanti del Partito Popolare nel Governo sono costretti alle dimissioni.

25 APRILE Il Gran Consiglio stabilisce "l'inderogabile necessità" di adottare una legge eletto-



Cartolina "Don Giovanni Minzoni", s.d.

rale maggioritaria.

27 APRILE Approvazione della Riforma scolastica di Giovanni Gentile.

1 MAGGIO A Milano invasa la Camera del Lavoro.

29 MAGGIO Il deputato Alfredo Misuri, che negli anni precedenti era stato a capo di spedizioni punitive fasciste in Umbria, aveva successivamente assunto posizioni fortemente critiche nei confronti del PNF. Dopo un suo intervento alla Camera particolarmente polemico, nei pressi di Montecitorio Misuri viene aggredito e ferito.

9 GIUGNO Mussolini presenta alla Camera il disegno di legge sulla riforma elettorale e l'11 giugno la commissione di 18 parlamentari appositamente costituita da De Nicola e presieduta da Giolitti, approva l'impianto della riforma. Votano contro il riformista Bonomi, il repubblicano Eugenio Chiesa, i popolari De Gasperi e Giuseppe Micheli, il democratico Alfredo Falcioni, il comunista Antonio Graziadei, il socialista massimalista Costantino Lazzari e il socialista unitario Filippo Turati. A favore gli altri commissari, compreso Giolitti.

13 GIUGNO Circolare di Mussolini ai Prefetti. "Richiamo la Vostra attenzione su seguenti punti invitando attenervisi massima diligenza rigidità. Unico solo rappresentante autorità di Governo nelle Province è il Prefetto e non altro infuori di lui. Fiduciari provinciali fascisti nonché diverse autorità partito sono subordinate Prefetto. Intendasi che essendo fascismo partito dominante il Prefetto dovrà tenere contatti con fascio locale per evitare dissidi e tutto ciò che possa turbare ordine pubblico... Fenomeni di illegalismo da chiunque praticato devono essere inesorabilmente repressi."

15 GIUGNO Esce il primo numero di *Critica Fascista*, periodico diretto da Giuseppe Bottai.

25 GIUGNO Sul *Corriere d'Italia*, autorevole giornale cattolico, esce un articolo in cui si invita don Sturzo a "non creare impicci" all'autorità ecclesiastica e a non imporle responsabilità. È il segnale che il Vaticano appoggia la riforma elettorale antiproporzionale sostenuta da don Sturzo e dal Partito Popolare.

30 GIUGNO Un folto gruppo di "cattolici nazionali", tra cui spiccano numerosi dignitari della corte pontificia, pubblicano un "manifesto" di totale consenso con il Governo Mussolini e per l'approvazione della riforma elettorale antiproporzionale. *L'Osservatore Romano* lo giudica una "iniziativa puramente

personale di un gruppo di cittadini".

10 LUGLIO Luigi Sturzo, in considerazione del fatto che la sua qualifica di sacerdote dava pretesto a chiamare in causa la Santa Sede, si dimette da Segretario del Partito Popolare Italiano.

Il giorno dopo *L'Osservatore Romano* sostiene che le dimissioni avrebbero contribuito alla pacificazione degli animi, dopo le "sinistre voci di imminenti offese contro il clero e le opere cattoliche". Osserva lo storico Salvatorelli: "era una confessione appena dissimulata del ricatto subito". Ma per Mussolini, Luigi Sturzo rimane "un politicante scaltro che si nasconde dietro un paravento per continuare come prima e peggio di prima...".

10 LUGLIO Inizia alla Camera la discussione della nuova legge elettorale presentata dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giacomo Acerbo che prevede l'assegnazione dei due terzi dei seggi a quella lista che ottenga la maggioranza anche relativa e la divisione proporzionale dei seggi rimanenti alle altre liste.

12 LUGLIO Il Governo approva un Regolamen-



L'avvento del fascismo cronache ferraresi,

di R. Forti e G. Ghedini,

Stet - Società Tipografica Editrice "Taddei", Ferrara 1923

to “per frenare gli abusi della stampa” che però non viene fatto entrare in vigore anche per l’ostilità manifestata dalle più importanti testate indipendenti.

15 LUGLIO Turati interviene alla Camera contro la legge Acerbo accusa i partiti “costituzionali” di aver utilizzato il fascismo per togliere libertà e diritti al proletariato nella assurda supposizione che si sarebbe potuto poi fermare a loro piacimento e invita i popolari, che potrebbero essere alleati dei socialisti in un domani non lontano “a dare un contributo decisivo non nelle piccola cronaca parlamentare ma nella storia italiana.”

16 LUGLIO A Milano incendiata la sede del giornale cattolico *Italia*.

21 LUGLIO La Camera, grazie anche all’astensione del PPI, approva la Legge Acerbo: 223 contro 123. Alla lista che supera il 25% è garantito il premio di maggioranza.

15 AGOSTO Esce a Roma *Il Corriere Italiano*, giornale fascista “ufficioso”, diretto da Filippo Filippelli che sarà poi coinvolto nel delitto Matteotti.

23 AGOSTO Ad Argenta (Ferrara) assassinato l’Arciprete Don Giovanni Minzoni, antifascista e già cappellano militare; aveva accettato la guerra come “martirio per una nuova vita della mia amata Italia, della vecchia Europa o meglio dell’Umanità” ed era stato insignito dal Comandante Diaz di medaglia d’argento nel 1918 insieme ad un gruppo di Arditi per aver fatto prigionieri parecchi austriaci e liberato un capitano italiano. Aveva la tessera del Partito Popolare ma coltivava il sogno di un “socialismo cristiano” e si opponeva alle prepotenze dei fascisti. Alla notizia del delitto, Mussolini invoca urgenti provvedimenti contro i colpevoli del sacrilego efferato omicidio” ma sicari e mandanti restano impuniti, nonostante lo squadrista Tommaso Beltrami invii da Parigi le prove delle responsabilità di Italo Balbo.

12 - 13 OTTOBRE Al Gran Consiglio Mussolini

consolida la propria posizione riuscendo a comporre un grave dissidio che si era manifestato tra l’ala “revisionista” che vuole integrare il fascismo nello Stato e quella intransigente che vuole mantenere il fascismo come forza autonoma e poco disponibile ai compromessi.

13 NOVEMBRE Anche il Senato approva la Legge Acerbo con 165 voti favorevoli e 41 contrari.

19 DICEMBRE “Patto di Palazzo Chigi” tra Sindacati fascisti e Confindustria, in accordo con il Governo per “armonizzare la propria azione con le direttive del Governo nazionale”. Le due organizzazioni si impegnavano a intensificare la loro opera “diretta ad organizzare rispettivamente gli industriali ed i lavoratori con reciproco proposito di collaborazione”.

Negli ultimi mesi del 1923 si diffonde il (fondato) sospetto che Mussolini abbia dato vita con un gruppo di fedelissimi quella sorta di polizia segreta definita “Ceka” che svolge un ruolo parallelo alle legittime autorità e che organizza una fitta serie di controlli, intimidazioni e violenze anche nei confronti di semplici cittadini sospetti di aderire a partiti antifascisti o a politici considerati nemici o peggio dissidenti fascisti. Come per le aggressioni all’on. Misuri e all’on. Cesare Forni, per la devastazione della casa dell’on. Nitti, per la prima aggressione all’on. Giovanni Amendola il 26 dicembre, per poi culminare nel sequestro e nell’assassinio di Giacomo Matteotti. Osserva Salvatorelli: “...è da considerare storicamente accertato che gli episodi in questione non furono fatti isolati di gregari o di minori autorità del partito, operanti per impeto passionale e spirito fazioso, ma procedimento sistematico approvato e anzi ispirato da Mussolini. ...Più andava avanti moltiplicando le violenze e i soprusi, più comprendeva che, una volta caduto, non solo non sarebbe risalito, ma avrebbe corso il rischio nella libertà e nella vita.”



1924 *La legislatura è sciolta, le elezioni fissate per 6 aprile. Esce a Milano l'Unità, organo del partito comunista. Il candidato del PSI Antonio Piccinini ucciso a Reggio Emilia. Le elezioni si svolgono in un clima di sopraffazione e violenza. Il "Listone" ottiene oltre il 60% dei voti.*

Vittoria della Fiom alle elezioni di commissione interna della Fiat a Torino. Alcide De Gasperi segretario dei popolari.

Matteotti rapito e assassinato. Le indagini della magistratura. Fiducia del Senato a Mussolini. La "secessione dell'Aventino". Leggi "bavaglio" per la stampa di opposizione. Il Partito Comunista per "abbattere non solo il fascismo ma anche il semifascismo di Amendola, Sturzo, Turati.". Giovanni Amendola costituisce "l'Unione delle forze liberali e democratiche" e si appella al Re. Fiducia della Camera al governo. De Bono denunciato all'Alta corte di Giustizia. Il "memoriale" di Cesare Rossi.



1 GENNAIO *La Stampa* scrive che "la questione essenziale non è il ristabilimento dell'ordine o il risanamento del bilancio ma se l'attuale Governo debba riposare sopra una sua propria forza armata, non più statale ma governativa e di partito, invece che, come tutti i governi precedenti, sul consenso della nazione e dei suoi rappresentanti espresso liberamente e costituzionalmente, e legittimante (esso ed esso solo) l'uso della forza statale."



*Le urne, disegno di Giuseppe Scalarini in Avanti!
16 Gennaio 1924*

25 GENNAIO Un decreto reale scioglie la legislatura e vengono indette le elezioni il 6 aprile.

27 GENNAIO Accordo italo - iugoslavo a Roma, Fiume passa sotto la sovranità italiana.

28 GENNAIO Roma "Adunata fascista" a Piazza Venezia. Mussolini: "Noi, quando si tratta della Patria, quando si tratta del fascismo, siamo pronti ad uccidere e a morire."

29 GENNAIO Il Gran Consiglio decide la nomina di un Comitato nazionale elettorale e la convocazione di congressi circoscrizionali per la proclamazione dei candidati alle prossime elezioni. Le liste locali così ottenute verranno riunite in una lista nazionale provvisoria che viene passata al vaglio dal Gran Consiglio e da Mussolini in persona a cui spetterà la decisione finale. Le candidature vengono accolte in termini individuali e sono escluse trattative con altri partiti. I vari tentativi di aggregazione tra gli antifascisti falliscono.

Osserva Salvatorelli: "...se di una associazione elettorale politicamente logica si poteva parlare, questa sarebbe stata un cartello di tutte le opposizioni accettanti la piattaforma liberal - democratica, dai liberali antifascistici socialisti unitari. Ma nessuno dei partiti che avrebbe dovuto entrarci la propugnò. Il motivo confessato della rinuncia fu che ciascun partito voleva conservare la propria fisionomia; quello più vero e profondo che nessuno si sentiva di impegnare una lotta a fondo col fascismo per la conquista del potere".

7 FEBBRAIO Il governo di Mussolini riconosce l'URSS.



Almanacco del Popolo d'Italia - 1924

17 FEBBRAIO Esce a Milano il primo numero de *l'Unità*, organo del PCd'I.

28 FEBBRAIO Il candidato massimalista del PSI Antonio Piccinini viene ucciso dai fascisti a Reggio Emilia.

12 MARZO A Milano il dissidente fascista Forni è oggetto di una feroce aggressione che lo riduce quasi in fin di vita.

16 MARZO I fascisti a Milano, entrano nella sede degli Arditi del popolo e uccidono Antioco Corgiola.

23 MARZO Mussolini alla commemorazione a Roma del quinto anniversario di fondazione dei "Fasci": "O fascismo o antifascismo. Chi non con noi è contro di noi".

26 MARZO Il Re conferisce a Mussolini il "Collare Dell'Annunziata" per l'attribuzione di Fiume all'Italia.

6 APRILE. In un clima di sopraffazione e di violenze si svolgono le elezioni in Italia. "La cronaca delle violenze fasciste nel periodo elettorale è lunga, varia e talora scandalosa" (Salvatorelli).

In talune realtà viene persino violata la segretezza del voto.

L'affluenza è pari al 63,8% con un aumento del 54% rispetto alle elezioni del 1921. Vince il "Listone", (la Lista nazionale del fascio littorio) che comprende uno schieramento eterogeneo di fascisti, moderati, liberali ed ottiene il 66,3% dei voti.

Dei 374 parlamentari eletti fascio-governativi, 275 erano iscritti al PNF. Al PSU (Matteotti, Turati, Treves) va il 5,9%, al PSI il 4,9%, al PCd'I il 3,7%. Ai popolari il 9,1%, ai democratici sociali 1,4%, ai repubblicani 1,3%, alle Liste Costituzionali 1,8%, al Partito dei Contadini 1%.

Per Piero Gobetti "il capolavoro del mussolinismo era stato quello di essere riuscito a far sì che i maggiori leader liberali, con tutti i loro discorsi di costituzionalità e democrazia, avessero accettato di entrare nel "Listone" e dovessero la loro elezione al fascismo".

8 APRILE Scrive *La Stampa*: "Un voto elettorale a favore di un Governo, non un plebiscito a favore di un nuovo regime."

18 APRILE Palmiro Togliatti al Comitato Centrale del PCd'I accusa il PSU di Matteotti e di Turati di essere "una forza di riserva della borghesia, un'ala del fascismo".

22 APRILE Al Gran Consiglio Mussolini dichiara "la necessità che il partito rientri nella più assoluta disciplina" e *Il Popolo d'Italia* scrive: "una sola cosa manca perché l'ordine in Italia sia veramente assoluto e perfetto: la disciplina di tutti fascisti."

27 APRILE Schiacciante maggioranza alla FIOM nelle elezioni per le Commissioni Interne alla Fiat di Torino.

1° maggio. I tre giornali di sinistra, *La Giustizia*, *Avanti!* e *l'Unità* vengono sottoposti a censura preventiva ed escono con grandi spazi bianchi.

5 MAGGIO Mussolini a Palermo: "Noi abbiamo Roma per diritto di rivoluzione! Soltanto da un'altra forza e dopo un combattimento che non potrebbe che essere asperissimo, ci potrebbe essere tolta."

19-20 MAGGIO Elezione di Alcide De Gasperi alla segreteria del Partito Popolare.

30 MAGGIO Il segretario del PSU Matteotti denuncia alla Camera violenze e brogli elettorali e annuncia un'opposizione intransigente. In una lettera a Turati, Matteotti sostiene la necessità di assumere "un atteggiamento diverso da quello tenuto fin qui; la nostra resistenza all'arbitrio deve essere più attiva; non cedere su nessun punto; non abbandonare nessuna posizione senza le più recise, le più alte pro-

teste. Tutti i diritti dei cittadini devono essere rivendicati; lo stesso codice riconosce la legittima difesa. Nessuno può lusingarsi che il fascismo dominante deponga le armi e restituisca spontaneamente all'Italia un regime di legalità e libertà. Tutto ciò che esso ottiene, lo sospinge a nuovi arbitrii, a nuovi soprusi. È la sua essenza, la sua origine, la sua unica forza; ed è il temperamento stesso che lo dirige.”

3 GIUGNO Intervendendo alla Camera Farinacci si rivolge all'opposizione: “Se domani veramente ci vorrete provocare non ci potremo limitare più ad uno scambio di pugni. Vedremo allora ciò che succederà qua dentro.”

6 GIUGNO L'ultimo intervento alla Camera di Giovanni Amendola: “Il fascismo offre agli Italiani una pace di sottomissione: chi potrà mai meravigliarsi se tale pace non può essere accettata? Nessuno vorrà barattare il proprio diritto per un piatto di lenticchie.” “Ma (osserva Salvatorelli) adesso l'aula

era veramente sorda e grigia”.

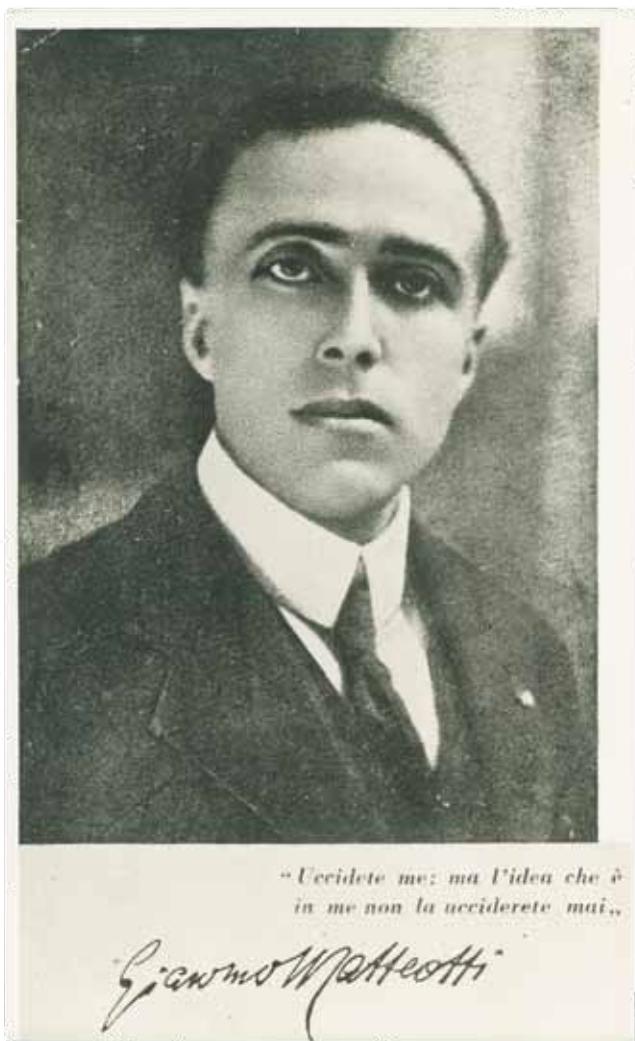
7 GIUGNO Discorso di Mussolini alla Camera in cui sembra “aprire” alla sinistra riformista e alla CGdL. Filippo Turati commenta così: “Separato dalla persona e dai fatti sarebbe un chiacchiericcio da caffè; suadente e amichevole per tutti. Tanto più è diabolico e infernale quando si pensi da chi viene e che fatti deve coprire. Le cose non muteranno, ma l'equivoco, l'adescamento, l'ipocrisia ne saranno rafforzati. Sempre secondo Turati, Mussolini, “dopo aver annunciato la parte di tiranno infilò la giubba di Arlecchino sorridendo un pò a tutti, a Modigliani come alla Confederazione del Lavoro, ai liberali come ai fascisti, e non ebbe parole aspre che per i popolari, ferito dal discorso di Gronchi. Abilità, peraltro, diabolicamente pericolosa, perché troppi nostri sono stanchi di stare di continuo con i pugni tesi e non domandano di meglio che un pò di détente...”

10 GIUGNO Giacomo Matteotti viene rapito e assassinato dalla Ceka Fascista.

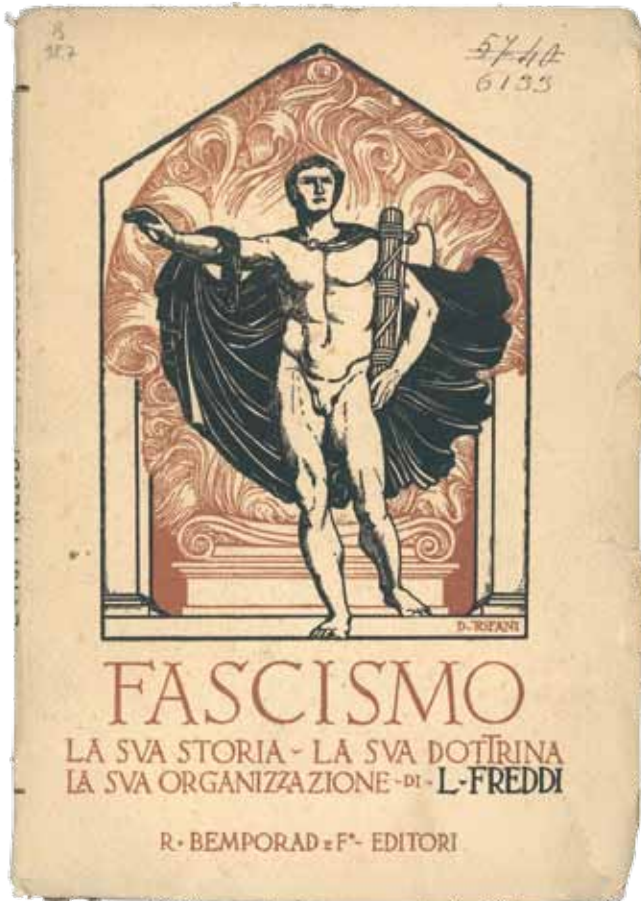
La vicenda sconvolge l'opinione pubblica e il mondo politico. È significativo ricordare come questa vicenda mutò radicalmente l'atteggiamento di Gaetano Salvemini, un intellettuale democratico, divenuto poi uno dei protagonisti dell'antifascismo, che pure aveva considerato nel 1922 il Governo Mussolini “come la soluzione meno scellerata che in quel momento fosse possibile in Italia. Quella prova non doveva essere avversata per partito preso, ma si doveva sperare che l'uomo, secondato al Governo da persone di buona volontà, arrivasse a ricondurre il Paese almeno a una forma di vita non ferocemente disordinata”.

D'altra parte, se le stragi di Torino sul principio del 1923 e il “discorso del bivacco” di Mussolini alla Camera sul finire dell'anno lo avevano non poco sgomentato, nelle sue memorie egli scriverà: “L'assassinio di Matteotti mi diede uno scossone. Mi dissi che avessi o non avessi fiducia degli antifascisti ufficiali, era mio dovere non rendermi complice, con la mia inerzia di un regime infame, come avevo fatto negli ultimi tempi. Anche ad essere da solo, dovevo dire un no risoluto e pubblico a quel regime: fa quel che devi, avvenga quel che può”.

12 - 13 GIUGNO Alla Camera le opposizioni (socialisti unitari, massimalisti, comunisti, repubblicani, popolari, democratico - sociali, democratici amendoliani e sardisti) approvano un ordine del



*Cartolina postale commemorativa
Giacomo Matteotti*



*Fascismo la sua storia - La sua dottrina -
La sua organizzazione di L. Freddi,
Editori R. Bemporad & Figlio - Firenze 1924*

giorno in cui si afferma: “I rappresentanti dei gruppi di opposizione si trovano d’accordo nel ritenere impossibile la loro partecipazione ai lavori della Camera mentre regna la più grave incertezza intorno al sinistro episodio di cui è stato vittima il collega Matteotti. Pertanto i suddetti rappresentanti deliberano di comune accordo che i rispettivi Gruppi si astengano dai lavori della Camera e si riservano di constatare quella che sarà l’azione del Governo e di prendere ulteriori deliberazioni”.

Per Mussolini: “Se si tratta di deplorare, condannare, compiangere la vittima, procedere alla ricerca di tutti i colpevoli... tutto ciò sarà fatto tranquillamente e inesorabilmente, ma se si cercasse di inscenare una speculazione contro il governo, si sappia chiaramente che il governo si difenderebbe ad ogni costo”.

Al termine dei lavori, dopo l’approvazione dell’esercizio provvisorio, il Presidente della Camera, Alfredo Rocco, aggiorna i lavori “sine die”.

14 GIUGNO Mussolini chiede a Cesare Rossi e al sottosegretario Finzi, coinvolti nel delitto Matteotti,

di lasciare temporaneamente gli incarichi di partito e di Governo.

16 GIUGNO Crollo in Borsa a Milano.

16 GIUGNO De Bono, anch’egli sospettato di complicità nel delitto Matteotti, rassegna le dimissioni da Capo della Polizia.

26 GIUGNO Fiducia del Senato al Governo con 225 favorevoli, 21 contrari, 6 astenuti. Anche Benedetto Croce vota la fiducia. Votano contro il direttore del *Corriere della Sera* Luigi Albertini e l’ex ministro degli esteri Carlo Sforza.

26 GIUGNO A Milano viene aggredito e assassinato il tranviere socialista Attilio Oldani.

27 GIUGNO Le opposizioni, ad eccezione dei comunisti, decidono l’astensione dai lavori parlamentari fino al ritorno della legalità. Inizia la “Secessione dell’Aventino”. Turati invita i popolari ad una azione comune per il ripristino della democrazia ma il progetto viene stroncato dal direttore di *Civiltà Cattolica*, padre Rosa.

8 LUGLIO Entra in vigore il Decreto Legge sulla stampa emanato il 15 luglio 1923.

10 LUGLIO. Nuovo Decreto Legge sulla stampa che dà ai prefetti la facoltà di sequestro dei giornali e di diffida ai gerenti per la diffusione di notizie false o tendenziose o comunque atte a turbare l’ordine pubblico, che eccitino all’odio di classe o alla disobbedienza delle leggi e agli ordini delle autorità o vilipendano la patria, il re, la famiglia reale, il sommo pontefice, la religione, le istituzioni, i poteri dello Stato.

22 - 24 LUGLIO Si riunisce il Gran Consiglio per riprendere il controllo del fascismo che si trova ad essere violentemente lacerato da scontri interni fra “moderati” e “intransigenti”. Mussolini afferma: “il regime fascista non si fa processare, se non dalla storia. Ma invita anche a “sviluppare una attenta e onesta attività nelle amministrazioni locali e rilanciare il sindacalismo fascista per non perdere prestigio e potere di contrattazione con le organizzazioni padronali”.

1 AGOSTO. La Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale viene incorporata tra le forze armate dello Stato. I suoi membri dovevano giurare fedeltà al Re e i suoi ufficiali erano reclutati, a domanda degli interessati, fra gli ufficiali in congedo delle tre armi.

2 - 7 AGOSTO Consiglio nazionale del PNF: Mussolini porta a compimento l’operazione iniziata al Gran Consiglio. Per l’occasione conia la parola d’or-

dine “vivere pericolosamente”, polemizza con gli ex combattenti che l’avevano criticato, assume posizione contraria a tutte le massonerie (compresa quella di Piazza del Gesù, che pure l’aveva da sempre appoggiato) considerando incompatibile l’iscrizione al PNF con quella alla massoneria. Infine tenta di gettare le basi di una nuova identità politico - culturale fascista. Il fascismo era “un partito nettamente antidemocratico che dava la precedenza assoluta, necessaria e perenne del concetto nazionale di patria su qualunque ideologia umanistica ed universalistica”.

13 AGOSTO Gramsci conclude la sua relazione al comitato centrale del PCd’I con queste affermazioni: “Oggi siamo in linea per la lotta generale contro il regime fascista. Alle stolte campagne dei giornali di opposizione rispondiamo dimostrando la nostra reale volontà di abbattere non solo il fascismo di Mussolini e Farinacci, ma anche il semifascismo di Amendola, Sturzo, Turati.”

16 AGOSTO Ritrovamento del cadavere di Giacomo Matteotti.

17 AGOSTO Riappaiono gli squadristi. A Napoli incidenti con tre morti e numerosi feriti.

31 AGOSTO Discorso di Mussolini ai minatori

dell’Amiata. Minacce all’opposizione: “Vi assicuro che il clamore degli altri è molesto ma perfettamente innocuo... Il giorno in cui uscissero dalla vociferazione molesta, per andare alle cose concrete, quel giorno noi di costoro faremmo lo strame per gli accampamenti delle camice nere”. A seguito del discorso i due ministri liberali Alessandro Casati e Gino Sarrocchi rassegnano le dimissioni ma, a seguito di un successivo colloquio con Mussolini, le ritirano.

4 SETTEMBRE Il direttorio fascista nomina la “Commissione dei 15”, presieduta da Giovanni Gentile incaricata di elaborare le riforme statutarie da proporre al Gran Consiglio del Fascismo e al Parlamento.

5 SETTEMBRE A Torino Piero Gobetti è vittima di un’aggressione fascista che lo porterà alla morte.

12 SETTEMBRE A Roma un operaio, Giovanni Corvi (riconosciuto poi infermo di mente), uccide a colpi di rivoltella il deputato fascista Rocco Casalini, noto esponente delle Corporazioni Sindacali e appartenente alla loggia massonica di Piazza del Gesù. Mentre *Il Popolo d’Italia* dava l’ordine della “massima disciplina e nessuna violenza”, Roberto Farinac-



*Fotografia: riunione a Montecitorio deputati dell’Aventino, 1924
Al centro Filippo Turati e Giovanni Amendola*

ci su *Cremona Nuova* chiedeva, “prima che i fascisti fossero costretti ad agire contro i responsabili morali del delitto”, “l’arresto di Amendola, Albertini, Don Sturzo, Turati, Enrico Gonzales, Alberto Cianca e delinquenti minori, la soppressione dei giornali avversari per por fine alla farsa dell’Aventino... Se non è sufficiente la scopa, si adoperi la mitragliatrice”. I fascisti si preparano alla “seconda ondata”, si moltiplicano devastazioni ed incidenti e vengono prese di mira le sedi della massoneria.

15 SETTEMBRE Una delegazione della Confindustria si reca da Mussolini con un memoriale dai toni fermi che richiede di normalizzare la situazione, l’assoluta libertà di organizzazione sindacale, il ripristino delle libertà statutarie e la soluzione effettiva del problema della Milizia che avrebbe dovuto essere dispensata dai servizi di ordine pubblico e di vigilanza fiscale funzioni che dovevano essere naturalmente svolte dalle forze di sicurezza e dalla guardia di finanza.

18 SETTEMBRE Benito Mussolini ratifica presso la Società delle Nazioni la convenzione di Washington per la giornata lavorativa di otto ore.

4 - 7 OTTOBRE Congresso a Livorno del Partito Liberale Italiano. Nel documento viene richiesto il rispetto del regime costituzionale e si afferma che la sola base legittima del governo fosse il consenso del paese, che nessuna forza armata possa avere spirito di parte, che gli Enti locali fossero restituiti alle organizzazioni legalmente elette dai cittadini, che si rispettasse il principio di libertà anche di fronte alle organizzazioni di classe. Farinacci minaccia esplicitamente i liberali che “erano saliti sull’Aventino a fianco dei comunisti e dei repubblicani per salvare la Costituzione”.

22 OTTOBRE Il generale De Bono, coinvolto nel delitto Matteotti, si dimette anche dalla carica di comandante della Milizia.

28 OTTOBRE Le associazioni dei mutilati e quella degli ex combattenti non partecipano alle celebrazioni dell’anniversario della “Marcia su Roma”.

4 NOVEMBRE Le celebrazioni dell’anniversario della vittoria vengono funestate da gravi incidenti tra fascisti ed ex combattenti.

8 NOVEMBRE Giovanni Amendola costituisce l’Unione Nazionale delle forze liberali e democratiche, a cui però non aderisce il direttore del *Corriere della Sera*, Luigi Albertini. Nell’affermazione che “il Parlamento si salva oggi fuori dall’aula parlamen-



*Il “Memoriale” di Cesare Rossi,
Casa Editrice Gorgona di Roma, s.d.*

tare” vi era anche un implicito appello a colui che doveva essere il supremo garante dello Statuto, il Re. Per Amendola “Una questione morale, che investe tutto il regime, sovrasta alla questione politica. ...Appartiene alla responsabilità del regime di aver praticato il delitto, noi respingiamo la giustificazione rivoluzionaria smentita dalla realtà storica... Affermiamo la incompatibilità tra il governo dello Stato e gli uomini che dalle responsabilità criminose del regime sono più o meno direttamente investiti, oppure ne debbano rispondere politicamente. Noi affermiamo che l’indagine sul delitto di Stato è ostacolato ed ostruito da alla presenza di tali uomini al governo... Vogliamo che la realtà italiana non possa più trovare la sua espressione nella triste formula: libero delitto in non libero Stato... Non si abbandona la lotta finchè resti un anelito di vita...”

12 - 15 NOVEMBRE Si riapre la Camera. Sono presenti i deputati fascisti e filofascisti, gli oppositori costituzionali non appartenenti all’Aventino e i deputati comunisti che rientrano in aula. Giolitti interviene invitando Mussolini “a non trattare gli italiani come un popolo che non merita quella li-

bertà che ha sempre avuto in passato”. Il Governo ottiene un nuovo voto di fiducia con 351 deputati favorevoli, 26 astenuti (tra cui liberali e combattenti) e 6 contrari, tra cui Giolitti.

25 NOVEMBRE In una lettera a Turati, Anna Kuliscioff sostiene che “ormai Esercito, Magistratura, Senato, lo stesso Giolitti sono in attesa che l’Aventino dica qualcosa e non si limiti a riunioni segrete. Ma invece di agire sul terreno politico l’Aventino sceglie il terreno della “questione morale” e delle responsabilità penali dei fascisti, sia pur con dichiarazioni clamorose e certo non infondate che però non cambiano la situazione”.

3 DICEMBRE Al Senato Ettore Conti, pur non nascondendo quelli che considerava i meriti acquisiti dal fascismo e non negando la simpatia di cui aveva goduto il fascismo presso gli industriali afferma che gli industriali non volevano opprimere i lavoratori con la violenza ed erano contrarie ad un monopolio sindacale fascista. Luigi Albertini attacca frontalmente Mussolini. Il Senato vota la fiducia con 208 voti favorevoli, 54 contrari, 37 astenuti. 5 dicembre. Il Governo ottiene la fiducia al Senato: 208 sì, 54 contrari, 34 astenuti. Nel suo intervento conclusivo Mussolini, che teme di essere messo in minoranza paventa il pericolo di un preteso “pericolo comunista”.

6 DICEMBRE Il deputato popolare Giuseppe Donati, direttore del *Popolo*”, presenta la sua denuncia contro De Bono per il delitto Matteotti. Ma, essendo De Bono un Senatore, l’intero processo per il delitto Matteotti viene sottratto alla magistratura inquirente e trasferito all’Alta Corte di Giustizia rendendo di fatto pubblico il segreto istruttorio.

10 - 13 DICEMBRE VI congresso della CGdL: fra le tre correnti prevalgono i riformisti.

20 DICEMBRE Mussolini presenta alla Presidenza della Camera il progetto di legge per il ritorno al collegio uninominale. Con questa mossa Mussolini intende ingraziarsi i liberali e indebolire le opposizioni socialiste, popolari e comuniste, svantaggiate dal sistema uninominale.

27 DICEMBRE *Il Mondo* pubblica brani di un memoriale di Cesare Rossi, ex capo ufficio stampa della Presidenza del Consiglio che accusa Mussolini di avere ispirato il delitto Matteotti.

“Tutto quanto è successo è avvenuto sempre per la volontà diretta o per l’approvazione o per la complicità del duce”.

30 DICEMBRE Luigi Albertini sul *Corriere della Sera*, dopo la pubblicazione del “Memoriale”, invita Mussolini “a sentire il dovere di mettersi a disposizione della giustizia e di rinunciare alle prerogative e alle immunità da cui è coperto”.



1925 *Esce a Firenze il Non mollare. La sfida di Mussolini alla Camera: “Se il fascismo è una associazione per delinquere io ne sono il capo...”. Sciolte le “organizzazioni sovversive” e impedita l’uscita dei giornali di opposizione. Farinacci segretario del PNF. Cacciati dall’associazione combattenti gli antifascisti. Scioperi dei metallurgici. Arresti di dirigenti comunisti.*

“Manifesto” di Giovanni Gentile e “Contromanifesto” di Benedetto Croce. Mussolini lancia la “campagna del grano”. L’Alta Corte assolve De Bono. A Montecatini aggredito Amendola. Amnistia per i reati politici. Fine dell’Aventino. Il “patto di Palazzo Vidoni”. La proprietà del Corriere della Sera sostituisce il direttore Luigi Albertini. Fallito attentato di Zaniboni a Mussolini. Cacciati i deputati comunisti dalla Camera. Approvazione delle “leggi fascistissime”. Muore Anna Kuliscioff.



NEL MESE DI GENNAIO esce a Firenze, definita “Atene d’Italia”, il primo numero del settimanale *Non mollare* per iniziativa dei fratelli Carlo e Nello Rosselli, di Ernesto Rossi, di Nello Trequandi: è una rivista clandestina che viene fatta circolare con modalità “alternativa”. Si autodefinisce infatti “Bollettino di informazione durante il regime fascista. Chi riceve il bollettino è moralmente impegnato a farlo circolare”. Il bollettino riporterà articoli e notizie che non possono essere pubblicati nei giornali di opposizione. Si legge nel primo numero: “Bisogna resistere contro coloro che ogni giorno cercano di intimidirci con nuove minacce, che ci tolgono il lavoro del quale viviamo e diamo da vivere alle nostre famiglie, che prima di aggredirci ci fanno prendere le armi dagli agenti della questura per assicurarsi che non potremo difenderci, che comprano i testimoni ed i giudici per farci condannare, che ci impediscono di riunirci, bruciano le sedi delle nostre associazioni, sequestrano i nostri giornali. Bisogna resistere malgrado le armi della milizia, malgrado l’impunità assicurata ai delinquenti, malgrado tutti i decreti che possono venire firmati dal Re. Se vorremo vinceremo... Oggi è in gioco non solo l’unità del nostro paese, ma il nostro stesso onore di popolo.”

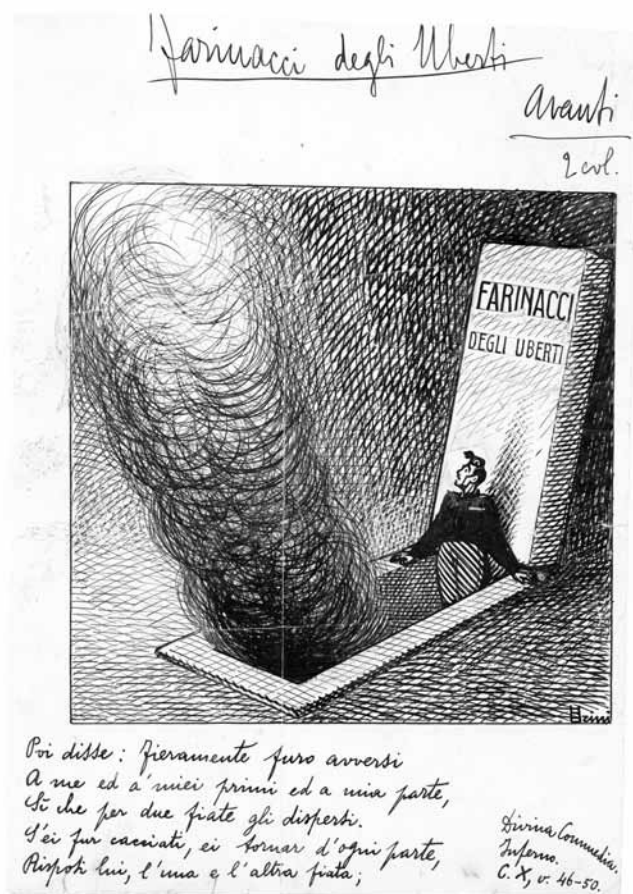
3 GENNAIO Mussolini alla Camera sfida le opposizioni e sancisce l’avvio della dittatura, prendendosi implicitamente anche la responsabilità del delitto Matteotti: “Dichiaro al cospetto di questa assemblea e al cospetto del popolo italiano che assumo io solo la responsabilità politica, morale, storica di quanto è avvenuto. Se il fascismo è stato una associazione per delinquere io sono il capo di questa associazione...”

Quando due elementi sono in lotta e sono irriducibili la soluzione è nella forza.”

Dopo l’intervento di Mussolini la seduta è sospesa e si decide che la Camera sarà riconvocata “a domici-



*Cartolina Il Popolo d’Italia, illustrazione di Luigi Sironi, 1925
Leggetelo tutto Leggetelo tutti!*



Farinacci Degli Uberti, disegno di Giuseppe Scalarini in *L'Asino* del 13 giugno 1925

lio". Per *Rinascita Liberale* "il 3 gennaio resterà nella storia politica interna d'Italia come la Caporetto del vecchio liberalismo parlamentare e l'esplicito inizio di una fase di reazione".

In ogni caso, come osserva lo storico Renzo De Felice, "il 3 gennaio fu il momento della vera rottura che completò la prima fase del fascismo al governo, aperta dalla "Marcia su Roma" e iniziò la seconda che si sarebbe conclusa costituzionalmente nel 1926 e politicamente nel 1929". Secondo lo storico Federico Chabod, la salita al potere di Mussolini nel 1922, "come gli avvenimenti del 1923 e del 1924, non avevano risposto ad una fatalità ma erano stati il prodotto congiunto degli errori delle opposizioni, della volontà del fascismo e della tattica politica di Mussolini; per quelli del 1925 - 26 si può ormai cominciare a parlare di fatalità poiché tutto, anche gli errori, le debolezze, le illusioni, e le velleità hanno alla lunga una loro logica che si impone anche alla volontà degli uomini". Non diverso il parere di Salvatorelli, secondo il quale "il 3 gennaio 1925 segnò una tappa decisiva

nella storia del fascismo. Con un colpo di forza che non incontrò resistenza di forza, Mussolini tolse di mezzo gli ostacoli e pericoli che ancora potevano intralciare o minacciare la sua permanenza al potere e l'ulteriore consolidamento di questo". E aggiunge: "Al terrore già dominante in parecchie plaghe per effetto della violenza squadrista si aggiunse in tutto il paese un senso di paura, che indusse molti cittadini ad abbandonare ogni velleità di opposizione, a cessare ogni recriminazione e protesta, ad accettare la sudditanza passiva, ad entrare nei ranghi del partito ed a servirlo".

4 GENNAIO Il ministro dell'interno dirama ordini ai Prefetti per lo scioglimento delle organizzazioni "sovversive". I ministri liberali Alessandro Casati, Gino Sarrocchi e il fascista moderato Aldo Oviglio si dimettono.

6 GENNAIO Il Ministro dell'Interno, Luigi Federzoni, annuncia chiusure di circoli, scioglimento di organizzazioni sovversive, perquisizioni e arresti. Inizia l'applicazione del decreto legge sulla stampa che per intere settimane impedisce l'uscita dei giornali dell'opposizione. I deputati comunisti, che avevano espresso contrarietà all'Aventino, decidono di rientrare in Parlamento.

8 GENNAIO Dopo l'intervento di Mussolini alla Camera e i provvedimenti di Federzoni, i partiti dell'Aventino pubblicano un "manifesto al paese" che Salvemini definisce "verboso" e "un capolavoro di pedanteria pretenziosa e inutile". In realtà l'opposizione continua a riporre ogni sua speranza in un sempre meno probabile intervento del Re e sull'esito del giudizio dell'Alta Corte su De Bono.

14 GENNAIO La Camera approva in blocco 2376 decreti legge.

16 - 17 GENNAIO La Camera approva la nuova legge elettorale basata sul ritorno al sistema uninominale con 307 voti a favore e 33 contrari. Anche il Senato approva.

12 FEBBRAIO Il Gran Consiglio del Fascismo elegge all'unanimità Roberto Farinacci segretario generale del PNF.

28 FEBBRAIO Il ministro Alberto De Stefani adotta provvedimenti per contenere la speculazione in borsa. L'effetto è quello di un forte ribasso.

3 MARZO Estromessi dall'Associazione Combattenti Italiani i dirigenti antifascisti.

12 - 18 MARZO Scioperi in Lombardia diretti dalla Fiom, il sindacato dei metallurgici aderente

alla CGdL; Nonostante l'accordo del 15 marzo tra sindacati fascisti ed industriali, lo sciopero prosegue per altri tre giorni e si allarga a Torino e Trieste.

28 - 30 MARZO A Milano convegno del PSU che conferma la scelta dell'Aventino ed elegge Luigi Basso segretario e Paolo Treves direttore de "La Giustizia".

3 APRILE Ondata di arresti di dirigenti del PCd'I.

4 APRILE Mussolini assume l'interim del Ministero della Guerra e nomina capo di stato maggiore il generale Pietro Badoglio.

6 APRILE La giunta esecutiva della Confindustria chiede al Governo di riesaminare immediatamente la situazione per ridare al mercato dei titoli privati la stabilità e la "tranquillità tanta più necessaria per attuare una politica di difesa della nostra moneta".

15 APRILE Il PNF e la Confederazione nazionale delle corporazioni stabiliscono che il 21 aprile, Natale di Roma, sia festa nazionale.

30 APRILE Giovanni Gentile e un gruppo di intellettuali redigono un "manifesto" in cui il Fascismo viene identificato con la religione e con la patria mentre si condannato lo Stato Democratico. Benedetto Croce prepara un "contromanifesto", con una chiara riaffermazione dei principi di libertà, che raccoglie molte adesioni, tra cui quella di Gaetano Salvemini.

24 MAGGIO Scrive Piero Gobetti: "Il gran risultato dell'Aventino è stato di chiarire le posizioni... I ceti dominanti (plutocrazia, agrari, corte, esercito, burocrazia) hanno trovato in Mussolini l'uomo in cui riporre piena fiducia... Alle opposizioni sono rimaste non le classi medie, che per la loro natura

equivoca (a parte alcuni individui di queste categorie che per la loro educazione e la loro dignità sentono esigenza di critiche e di idee) sono sempre col vincitore, ma il movimento operaio, la sola riserva solida di ogni politica futura... Se intorno all'Aventino si è venuta formando una élite di giovani che capiscono la situazione, che non si fanno illusioni, essi hanno il dovere di smetterla con le inconcludenti polemiche contro i comunisti... ma di lavorare con lealtà per il fronte unico operaio, anche se questo lavoro, per le attuali condizioni di depressione delle masse, non è per dare frutti immediati".

Secondo Renzo De Felice, per capire meglio il prestigio e il successo del quale godette Mussolini, occorre prendere le mosse dalle cause che spiegano la passività delle masse, uscite da un lungo e doloroso periodo bellico, sin dalla crisi dell'ottobre del 1922. "Stanchezza, depressione, sconforto, sfiducia nella classe politica antifascista: se valide per il 1922 queste spiegazioni non possono certo non esserlo per il 1925, specie se ad esse si aggiunge la frustrazione seguita all'ondata di ribellione morale e al desiderio di fare qualche cosa suscitati dal delitto Matteotti e alla disillusione provocati dalla incapacità di tutte le opposizioni di organizzare politicamente e di tradurre in una concreta azione antifascista quella ribellione e quel desiderio. Se a questa frustrazione del '25 si aggiungono poi gli attentati contro Mussolini della fine dello stesso anno e del successivo, che, proprio per essere solo degli attentati senza altro obiettivo che l'uccisione di Mussolini, lasciavano capire una cosa sola: che se Mussolini fosse stato ucciso nulla sarebbe stato risolto ma si sarebbe aperto solo un nuovo periodo di accese lotte politiche e probabilmente civili, delle quali nulla lasciava prevedere la conclusione tranne quella o di una vittoria "bolscevica" o di un ritorno alla situazione e al governo degli anni del dopoguerra; è facile capire come in questi frangenti un popolo stanco, preoccupato per la situazione economica e di labili tradizioni democratiche si orientasse in maggioranza verso la soluzione apparentemente più facile e meno dolorosa. Ed è facile capire perché, un pò per inconscio desiderio di giustificare a sé stessa questa abdicazione, un pò per effettiva delusione per la soluzione conservatrice della "rivoluzione fascista", questa maggioranza, più che aderire al fascismo già tendesse a rifugiarsi nel mito speranza di Mussolini, del "Duce".

31 MAGGIO Scrive Gobetti su *La Rivoluzione libe-*



Fotografia: redattori del Non mollare tra cui Carlo e Nello Rosselli, Firenze 1925



Fotografia: funerali Anna Kuliscioff, 26 dicembre 1925

rale che “la maggioranza degli italiani è fascista solo in questo senso: che ha una assoluta incompatibilità di carattere coi partiti moderni, coi regimi di autonomia democratica, con la lotta politica. Messi al bivio tra il Governo attuale e una ipotesi di governo futuro in cui i cittadini abbiano le loro responsabilità nella libera lotta politica, votano per Mussolini”.

14 GIUGNO Mussolini lancia la “battaglia del grano” per raggiungere l’autosufficienza della produzione nazionale e introduce dazi impegnandosi ad impedire un ingiustificato aumento dei prezzi al consumo.

21 - 22 GIUGNO A Roma il V congresso del PNF conferma Farinacci segretario. Nel suo intervento Mussolini esorta “a bandire la violenza bruta, inintelligente frutto di bassi calcoli”.

28 GIUGNO L’Alta Corte assolve De Bono dall’accusa di complicità nel delitto Matteotti.

13 LUGLIO Ultimo documento sottoscritto dai partiti dell’Aventino, in cui, stigmatizzando il fatto che l’Alta Corte ha assolto De Bono dall’accusa di partecipazione diretta al delitto ma non ha negato le sue responsabilità di aver protetto gli imputati e occultato prove, afferma che “i diritti della giustizia non possono subire prescrizioni di sorta e riserva interi tali diritti all’avvenire del popolo italiano”.

21 LUGLIO A Montecatini aggressione a Giovanni

Amendola da parte di un gruppo di fascisti guidati dallo squadrista Carlo Scorza, futuro ultimo segretario del PNF nel 1943.

27 LUGLIO Sul “Non mollare” appare un articolo in cui si afferma che “L’Aventino è fuori strada... Salvo isolate eccezioni non sembra che i capi dell’Aventino si siano resi conto della situazione... Occorre che i vecchi capi si ritirino in disparte, o per lo meno che affidino senza indugi a mani più adatte la direzione della lotta... Oggi l’Aventino è un equivoco, è l’illusione vivente e concreta di una qualche speranza legalitaria”.

31 LUGLIO Amnistia in Italia per i reati politici in occasione del XXV° anniversario del Regno di Vittorio Emanuele III°.

18 SETTEMBRE Il PSI riprende la propria autonomia separandosi dagli altri gruppi aventiniani.

1 OTTOBRE Si scioglie l’Aventino.

2 OTTOBRE Patto di Palazzo Vidoni: La Confederazione degli industriali e i sindacati fascisti si riconoscono reciprocamente interlocutori esclusivi degli imprenditori e dei lavoratori.

4 OTTOBRE In Toscana riesplode drammaticamente la violenza con otto vittime. A Firenze, assalito nella propria casa, in evidente stato di legittima difesa, il vecchio massone Giovanni Becchioloni uccide un fascista. Viene linciato e il suo

cadavere viene trascinato per le strade. Le squadre fasciste uccidono a Firenze anche l'ex deputato socialista e mutilato di guerra Gaetano Pilati ed il corrispondente locale dell'*Avanti!*, l'avvocato Gaetano Consolo.

5 OTTOBRE Il Gran Consiglio ordina “lo scioglimento immediato di qualsiasi formazione squadristica di qualsiasi specie, con qualsiasi nome e con qualsiasi divisa”.

OTTOBRE La proprietà della grande stampa liberale, che aveva sostenuto l'Aventino, decisa ormai a trovare un modus vivendi con il Governo, nel giro di un paio di mesi cambia posizione e sostituisce i direttori, tra cui Luigi Albertini al *Corriere della Sera* che pubblica il suo commiato sul giornale il 28 novembre. Sul “Times” si legge che “la fine del ‘Corriere’ indipendente è una perdita seria per la civiltà europea”.

4 NOVEMBRE Il deputato PSU Tito Zaniboni (combattente pluridecorato, uno dei protagonisti del tentato patto di pacificazione del 1921 e che era stato spesso ricevuto dal Re) viene arrestato, insieme al generale Luigi Capello, mentre sta per attentare alla vita di Mussolini. Per rappresaglia il 6 novembre viene sciolto il PSU e soppresso il quotidiano *La Giustizia* e si estende a tutto l'Aventino la responsabilità morale del tentativo di uccidere Mussolini.

11 NOVEMBRE Ex aderenti al disciolto PSU, tra cui Emilio Caldara e Oddino Morgari costituiscono il Partito Socialista dei Lavoratori Italiani (PSLI).

14 NOVEMBRE Il Consiglio dei Ministri approva due disegni di legge per estendere i poteri dei Prefet-

ti e per modificare la legislazione sulla cittadinanza al fine, come avrebbe detto poi il ministro Rocco alla Camera, di “difendere l'Italia dalla rinnovata campagna degli italiani rinnegati”.

12 DICEMBRE Il direttore dell'*Avanti!*, Pietro Nenni, auspica la riunificazione dei due partiti socialisti per superare l'antitesi tra riformismo e massimalismo. Messo in minoranza lascia la direzione del giornale che viene assunta da Riccardo Momigliano.

18 NOVEMBRE Riapre la Camera. Le opposizioni decidono di rimandare il loro rientro in aula.

19 NOVEMBRE Dopo il suo discorso, il deputato comunista Fabrizio Maffi viene aggredito da Farinacci e tutti parlamentari comunisti sono costretti ad uscire dall'aula. In piazza Montecitorio vengono aggrediti da gruppi di fascisti.

24 DICEMBRE Approvazione delle “Leggi fascistiche”. Solo il sovrano può revocare l'incarico al Presidente del Consiglio al quale viene riconosciuto il diritto di veto sulla discussione di qualunque legge. Aumentano i poteri dei Prefetti e, soprattutto, il Podestà di nomina ministeriale prende il posto del Sindaco e del Consiglio Comunale elettivo. È possibile destituire funzionari statali che non diano “piena garanzia di un fedele adempimento dei propri doveri”, e viene sciolta la Massoneria. È istituito l'ordine dei giornalisti (obbligatorio) che permette di impedire agli avversari l'esercizio della professione.

29 DICEMBRE Morte di Anna Kuliscioff. Incidenti ai suoi funerali, i fascisti attaccano il corteo funebre.



1926 *Cacciati dalla Camera anche i deputati popolari. Muore a Parigi, dopo le violenze subite, Piero Gobetti. Esce il "Quarto Stato" di Carlo Rosselli. Per le ferite riportate a Montecatini, muore a Cannes Giovanni Amendola. Attentato di Violet Gibson a Mussolini che sfugge anche all'attentato di Gino Lucetti. Pena di morte per gli attentati al Re e al Capo del Governo. Attentato del giovane Anteo Zamboni contro Mussolini che esce illeso. Scioglimento dei partiti di opposizione e confino per gli avversari politici. La Camera dichiara decaduti dal mandato 120 parlamentari dell'opposizione. Pena di morte per attività contraria al regime fascista. Istituzione del Tribunale Speciale.*



16 GENNAIO I deputati del Partito Popolare, che avevano deciso l'8 gennaio di riprendere il loro posto, si presentano alla Camera per commemorare la Regina Margherita ma vengono espulsi su ordine di Mussolini.

31 GENNAIO Entra in vigore la legge che prevede la perdita della cittadinanza e la confisca dei beni per chi svolge attività antifascista all'estero.

15 FEBBRAIO In seguito alle violenze subite, muore a Parigi Piero Gobetti e viene sepolto al Père Lachaise.

18 FEBBRAIO Iniziano gli incontri riservati tra Governo e Vaticano per risolvere la "Questione romana".

3 MARZO Entrano in sciopero i siderurgici bresciani sotto l'egida del sindacato fascista. Gli industriali non cedono e lo sciopero si allarga a tutta la Lombardia, anche con il sostegno della Fiom. Il sindacato fascista, auspice il segretario del PNF Farinacci, conclude un accordo con gli industriali e ordina la ripresa del lavoro. La grande maggioranza dei lavoratori risponde invece all'appello della Fiom che estende lo sciopero e lo prolunga di altri tre giorni.

16 MARZO A Chieti inizia il processo per il delitto Matteotti.

27 MARZO A Milano inizia le pubblicazioni il *Quarto Stato* di Carlo Rosselli a cui collabora Pietro Nenni.

30 MARZO Augusto Turati sostituisce Farinacci come nuovo segretario del PNF. Durante i lavori del Gran Consiglio il Presidente di Confindustria chiede più ordine nelle fabbriche entrando in polemica con la concezione della "corporazione integrata" del capo dei sindacati fascisti Edmondo Rossoni: "interferenze di potere non sono possibili, nell'officina non è possibile altra gerarchia che quella tecnica della produzione"

3 APRILE Approvata la legge che vieta sciopero e serrata. Riconosciuti solo i sindacati che danno garanzia di "sicura fede nazionale".

7 APRILE A causa delle ferite riportate nell'aggressione di Montecatini, muore a Cannes Giovanni Amendola.

7 APRILE Attentato a Roma di Violet Gibson contro Mussolini, che viene ferito leggermente al naso.

2 LUGLIO Viene istituito il Ministero delle Corporazioni.



Il Quarto Stato - rivista socialista di cultura politica, Anno I, N. 1



Fotografia: confinati ad Ustica, 1926

18 AGOSTO A Pesaro Mussolini annuncia misure per la difesa della lira “fino all’ultimo respiro, fine all’ultimo sangue” per fermare la crescente svalutazione della moneta e il continuo aumento del costo della vita.

11 SETTEMBRE Benito Mussolini sfugge all’attentato dell’anarchico Gino Lucetti, venuto dalla Francia, il paese che riconosceva il diritto d’asilo ai “fuorusciti” e li ospitava. Questo consentirà al “duce” di affermare il giorno stesso dell’attentato: “Bisognerà finirla con certe tolleranze colpevoli e inaudite di oltre frontiera, se veramente si tiene all’amicizia del popolo italiano, amicizia che episodi di questo genere potrebbero fatalmente compromettere”.

2 OTTOBRE Il Governo approva un Decreto Legge che prevede la pena di morte per gli attentati contro il Re, la Regina, l’erede al trono e contro il capo del Governo.

31 OTTOBRE Anteo Zamboni, di 15 anni, spara un colpo di pistola contro Mussolini che esce illeso dall’attentato mentre il giovane viene linciato dalla folla.

3 NOVEMBRE Gli industriali si oppongono all’obbiettivo di raggiungere la parità di cambio tra

la moneta italiana e quella inglese “a quota 90” lire per sterlina, auspicando una stabilizzazione della nostra moneta attorno alle 120 lire.

5 NOVEMBRE Il Governo delibera lo scioglimento dei Partiti di opposizione e istituisce il confino per gli avversari politici. I passaporti ritirati. La stampa di opposizione cessa di esistere.

9 NOVEMBRE La Camera approva una mozione presentata dal segretario del PNF che dichiara la decadenza del mandato parlamentare di 120 deputati dell’opposizione per aver svolto “opera di eccitamento e sovvertimento contro i poteri dello Stato, violando lo Statuto e il giuramento di esercitare la loro funzione al solo scopo del bene inseparabile del re e della patria”. Dodici deputati dell’opposizione costituzionale votarono contro, mentre in Senato l’approvazione avvenne il 20 novembre con l’astensione di 49 senatori.

12 NOVEMBRE A Roma viene arrestato, per irregolarità amministrative nella gestione dei Fondi della Federazione del Mare, il capitano Giulietti, che ne era il capo indiscusso oltre che amico e protetto di Gabriele D’Annunzio. Ormai Mussolini si sente

completamente libero anche nei confronti del capo dell'Impresa fiumana.

25 NOVEMBRE Viene introdotta la pena di morte per attività contraria al regime fascista e si istituisce il Tribunale Speciale, nel quale la difesa è ammessa solo dopo il rinvio a giudizio.

12 DICEMBRE Filippo Turati lascia clandestinamente l'Italia con l'aiuto di Carlo Rosselli, Ferruccio Parri e

Sandro Pertini. Morirà a Parigi il 29 marzo 1932.

30 DICEMBRE Il fascio littorio è dichiarato emblema dello Stato.

31 DICEMBRE E' istituito il Calendario Fascista. Quello che era stato un movimento si è ormai trasformato in un regime totalitario nel quale anche gli aspetti istituzionali più esteriori devono rispondere ai canoni del "nuovo ordine".



Cartolina postale: fotografia di Benito Mussolini, Capo del Governo - Duce del Fascismo s.d.

BIBLIOGRAFIA FASCISMO 1919 - 1926

Lo spettro del Comunismo 1914- 1921,
di Pietro Nenni,
Casa Editrice Modernissima, Milano 1921

Sei anni di guerra civile, di Pietro Nenni,
Rizzoli Milano 1945

Storia del Fascismo,
di Luigi Salvatorelli e Giovanni Mira,
Edizioni di Novissima, Roma 1952.

Il Partito Popolare Italiano, di Luigi Sturzo,
Zanichelli, Bologna, 1956

L'Italia contemporanea (1918-1948),
di Federico Chabod,
pubblicato a Parigi nel 1950 e poi in lingua italiana da
Einaudi Editore nel 1961.

Il diciannovismo, di Pietro Nenni,
L'Avanti! Edizioni, Milano 1962.

Mussolini e il fascismo, di Renzo de Felice,
Giulio Einaudi Editore 1965

Il Socialismo liberale, di Carlo Rosselli,
Giulio Einaudi Editore, 1973

Storia di quattro anni, di Pietro Nenni,
Sugar Co, Milano 1976

L'Italia del XX° Secolo, di Denis Mack Smith,
Rizzoli, 1977

Filippo Turati e Anna Kuliscioff,
V° e VI° volume del Carteggio 1898-1925.
Raccolto da Alessandro Schiavi.
Giulio Einaudi Editore, Torino 1977

Le origini dell'ideologia fascista 1918- 1925,
di Emilio Gentile.
Il Mulino, Bologna 1996



Fondatore Giulio Polotti

La **Fondazione Anna Kuliscioff**, realizzata da Giulio Polotti, che ad essa ha donato il suo patrimonio di ricerca e studio e la possibilità finanziaria di venire alla luce, è stata costituita nel 1993, con lo scopo di creare un modello di Fondazione in grado di erogare servizi informativi di valore culturale e scientifico sulla storia contemporanea italiana e internazionale, di favorire gli studi sulla storia del pensiero socialista, del movimento operaio e sindacale, femminile, libertario e in generale sulla storia del lavoro, dell'emancipazione e dello stato sociale.

A questo scopo la Fondazione Anna Kuliscioff promuove manifestazioni, convegni, mostre e fornisce assistenza ad enti, associazioni, studiosi, giovani laureandi e istituti scolastici, mettendo a disposizione gratuitamente la documentazione necessaria per le ricerche e le pubblicazioni. La Biblioteca Anna Kuliscioff, dotata di oltre 35.000 volumi, di una sezione "Emeroteca" con circa 500 testate e di oltre 30.000 opuscoli, il Fondo Fotografico di circa 5.000 fotografie, le collezioni di manoscritti originali, reperti, manifesti e bandiere, costituiscono un importante archivio storico dalla fine del 1700 ad oggi.

Dal 2016 la biblioteca è entrata a far parte del circuito SBN-Polo Lombardo.

Importanti gli Archivi "Stampa clandestina" e "Stampa Alternativa" e i Fondi "Giulio Polotti", "Liberio Cavalli", "Oreste Donati", "Ivan Matteo Lombardo", "Italo Viglianesi" e "Moral Operation".

Catalogazione informatica realizzata per le sezioni "Opuscoli" e "Fondo Fotografico".

L'attività editoriale, a diffusione gratuita, è divisa in: ***Le fonti del Socialismo - Figure del '900 - La memoria degli uomini - Arte e Politica***. Tutte le pubblicazioni sono scaricabili dal sito della Fondazione.

Fondazione senza scopo di lucro

Riconosciuta legalmente dal Ministero dei Beni Culturali con D.M. 11/3/97 registrato il 1/4/97
via Vallazze, 34 - 20131 Milano - Tel. +39 02 2365186 Cod. Fisc. 97123000156 - Presidente Valter Galbusera

www.fondazioneannakuliscioff.it - info@fondazioneannakuliscioff.it



DIFFUSIONE GRATUITA
ISBN 9788894332094